

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**



NAZIONALE  
RACC. DRAMM.  
CORNIANI  
ALGAROTTI  
2642  
MILANO  
BIBLIOTECA  
BRAIDENSE

L A  
RODOGVNNA  
TRAGEDIA  
DI PIETRO CORNELIO

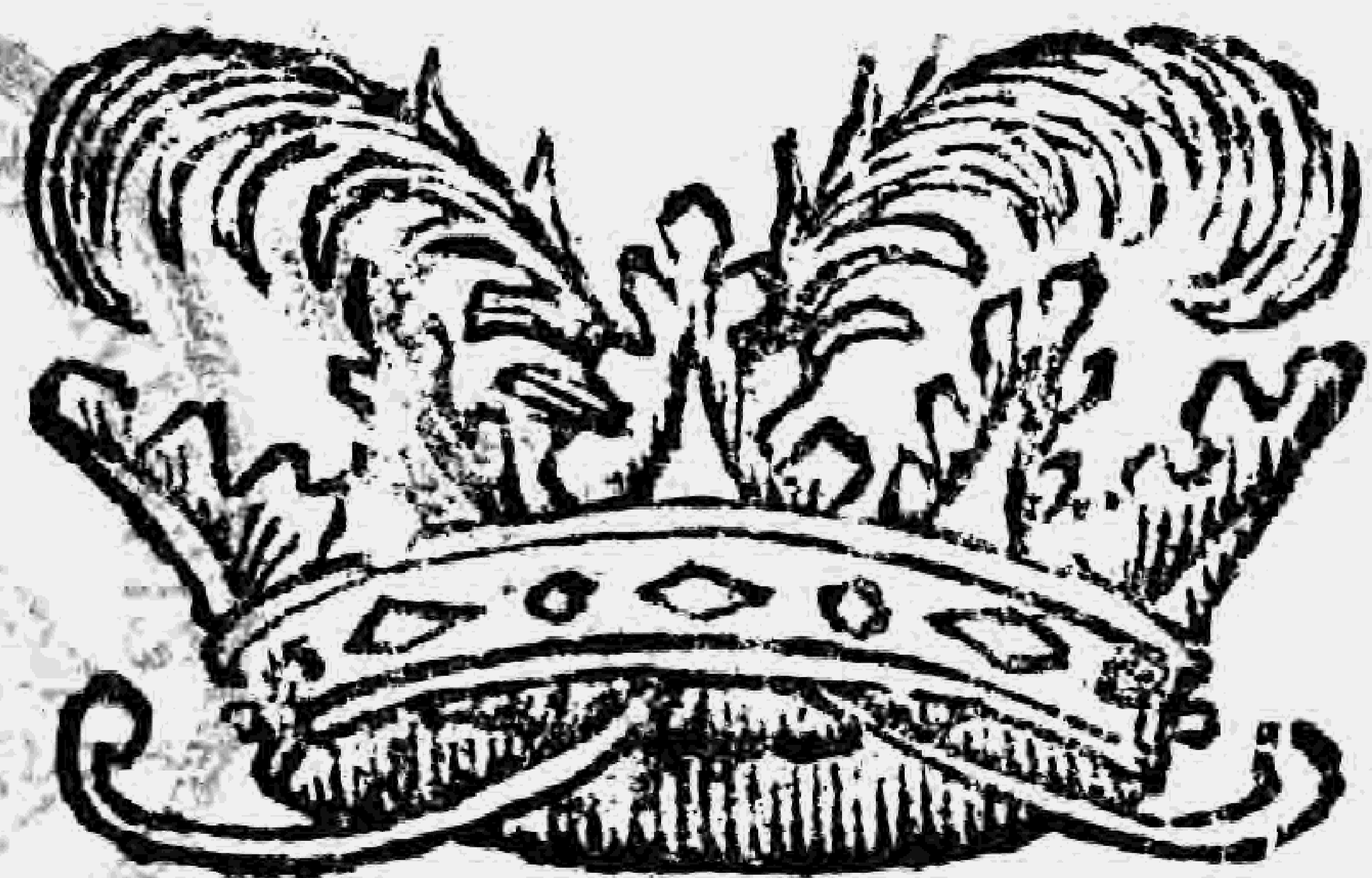
Tradotta nell'Idioma, e Verso Italiano  
al Vfo del Famoso Teatro di  
S. Casano per l'Anno 1715.

D E D I C A T A

*Al Merito Eccelso di Sua Eccellenza  
il Signor Don*

FERDINANDO GONZAGA

Prencipe di Castiglione, Marchese di  
Medole, Signore di Sofferino.



IN VENEZIA, M. DCCXV  
Aprpeso Gio: de'Paoli.  
Con Licenza de' Superiori.

MILEO 21998



# Eccelessenza.

**Q**uesta gran fonte di Tragedie  
la Rodogunna dalla quale sono  
usciti Varij Rusceletti non senza plau-  
so, Comparisce più fastosa col freggio il-  
lustre del Nome di V. E. al Cui pur-  
gatissimo intendimento vien ella Offer-  
ta dal mioproffondo rispetto, e dalla  
mia ossequiosa Veneratione. Il Meri-  
to Sublime, e l' Chiaro antico Sangue  
così nell' Italia famoso per Santità,  
A 2 e per

*e per Vallore che in V. E. Risplendo-  
no tutta esigendo la mia Osseruanza  
tutto assieme mi compromettono il be-  
gnigno generoso agradimento, e l'ono-  
re Sospirato dell' alto Suo Padrocinio  
ond' io possa gloriarmi d' essere sino  
alle Ceneri .*

*Di V. E.*

*Hum. Deuotiss. Oblig. Servitore  
Antonio Zaniboni.*

## Al Lettore.

**N** On abbisognano d' Argo-  
mento Certo Componimenti,  
che Vscendo da Penna famosa han-  
no tanta luce, e così al tempo in  
se Stessi, che fanno à Merauiglia  
Conocere . La Inuentione, La dis-  
positione, ed il tutto fuor che la  
Frasi ed il Verso, Sono di quel  
Cellebre Autor Francese Cui ( Se  
Temerarie non sono ) deuno Vmi-  
liarsi le penne tutte degli Scittori  
in Matteria però di Tragedie . Le  
Parole fato deità, &c. Sono Sen-  
timenta Poetici, non Sensi di Ca-  
tolico Come professò d'essere il Pri-  
mo autore, e si preggia di vivere il  
Secondo espositore della Tragedia  
viui felice .

Perfo-



# Personaggi.

Rodogunna destinata Regina e Sposa ò di .

Antioco , ò di Seleuco ( Figli di

Cleopatra Regina di Siria

Laonice Confidente delle 2 Regine

Timagene suo Fratello Aio de Principi .

Oronte Confidente di Rodogunna .

OTTA

# ATTO PRIMÓ

## SCENA PRIMA.

Laonice, e Timagene.

Laon. **P**ur risplende alla fin quel dì solenne,  
Che l'atra, oscura notte,  
Delle passate turbolenze atroci,  
Dissiperà, col novo suo splendore;  
Quel fortunato giorno  
In cui Sciolta n'andrà la Principessa  
De Parti dà suoi lacci, a Stringer quello  
Della pace commune,  
E del sacro Imeneo  
Con un de Figli della gran Reina;  
A noi Sourana Cleopatra inuitta.  
Termine il Fatal dubbio  
haurà così del Regno tutto, e fia  
Per lei scoperto quale,  
De Principi Gemelli  
Esser dee nostro Rè; l'alta Corona,  
Che incerta trà quei Capi oggi pendea,  
Posar sù quel vedrassi,  
Che uscì prima alla luce; Oh qual divario  
Porterà vn sol momento  
Del nascer loro, al viuer de Prenci:  
Tù gran cose Germano  
Qui da Selucia giunto,  
Oggi vedrai.

Timag. Con quale impatienza  
Affrettassi il Cammino, e quanto accrebbe  
Di queste vecchie membra

Il duol Sofferto, vn tal desio, tu'l puoi  
 Ben Supporre ò Sorella, allorche i Figli  
 Di Cleopatra, dà suoi Cenni augusti  
 Fur chiamati alla reggia,  
 Ed io già fui costretto,  
 A non seguirli, e rimanermi indietro.  
 Lo. Mà qual più strano oggetto,  
 Che il rimirar laltera  
 Cleopatra depor la sua Corona,  
 Sol perche il figlio eletto,  
 Di Rodogunna il Crin poscia ne Cinga?  
 E ch'è la Vn Rè non faccia,  
 Se non per far Reina  
 La sua nemica: ed inalzando al Trono  
 Co lei, che di tener godè trà ceppi,  
 Tim. Per possibile appena  
 Non che per vero à Concepirlo arriuo;  
 L'antico esperimento,  
 Delle sciagure infauite,  
 Di questo afflitto Regno,  
 Non mi lascia sperar sorte sì bella  
 Quale tu le predici, e la mia mente,  
 Del barbaro Costume  
 Di Cleopatra impressa, arduo suppone  
 Cangiamento sì strano,  
 Oh quanto tempo, e quanto  
 Passò, dà che non vide  
 Raggio sereno il nostro Cielo; e l'vna  
 Sciagura nel Seguir l'altra fù pronta,  
 La Prigionia del nostro  
 Rè Nicanoro in man de Parti, è quella  
 Voce funesta di sua morte sparsa,  
 Che del Crudel Trifone  
 Fomentò la baldanza, e la Congiura,  
 Le mostruose tanto

Nozze

Nozze di Cleopatra, allor che porse  
 al Cognato la destra.  
 L'Error poscia Scoperto,  
 Della Morte Supposta  
 Di Nicanoro, e l'empio, e norme, e vile,  
 Non mai che basta detestato eccesso,  
 Con cui questa Reina  
 Suenò il marito allor che saluo il vidde  
 dà suoi nemici; Ah perche vissi Io tanto  
 Fino à vederla intrisa  
 Del suo sangue real; In m'empie d'orrore  
 Vn tal pensier, nè posso  
 Fr enate il giusto pianto.  
 Lao. Al nouo, elieto oggetto  
 Cancellar deui, il doloroso. e mesto;  
 Ben più di Cleopatra il Cielo e Auctore  
 Di sì gran Cangiamento;  
 E questa noua pace  
 Dall'Armi di Fraate, onde fur Cinte  
 Le Mura, Origin trasse.  
 Ei Vendicar volea  
 La schiauitù della Germana, e dee  
 Oggi in Siria Regnar; Così ne' patti  
 Fù stabilito. Or dunque  
 Per deuenir Reina,  
 Duopo è Conosca il Rè, di cui la Sposa,  
 Esser poi debbe.  
 Timag. appunto  
 Antioco vien  
 Lao. Si differisca ad altro  
 Tempo il discorso... Io vado.

A 6

SCE:



## SCENA II.

Antioco', e detti.

Ant. **T**'Arresta ò Laonice; A te pur anco  
 Dà il Ciel di che giouarmi vditè (E-  
 Nello stato inquieto ( ntrambi ]  
 In Cui mi trouo, oh quanto  
 Posso sperar, mà quanto  
 Posso ancora temere; Oggi vna sola  
 Voce fatal, toglier mi può, Può darmi  
 Rodogunna, e lo Scetro.  
 In questo dì, del grande ascoso Arcano  
 Lo scoprimento atteso  
 Rendermi dee per sempre  
 L'huom più beato, ò più dolente in Terra.  
 Veggio in man della forte  
 Ogni ben; che io sospiro, e però tutti  
 Al Cieco suo Capricioso, e Incerto  
 Arbitrio esposti; e questo solo e certo  
 Che non può dissuadita  
 Dalla sciagura del Germano amato  
 Girne la mia fortuna.  
 Ah mio dolce Germano,  
 La metà de tuoi danni io soffrirei,  
 Anzi de miei Contenti  
 La metà perderei nel Compatirti,  
 Dunque per azzardar meno; risoluo  
 D'oggi pretender meno; e per sottrarmi  
 A quel Colpo fatale,  
 Che D'incontrar sol temo,  
 Vorrei cedendo al mio German quel dono  
 ch'è più spatiofo agl'occhi altrui; più Certo  
 Rendereà me quel che è più dolce al Core;  
 Oh me tre volte fortunato, e sei

Se

Sè l'incertezza al fin lasciando, arriuo  
 A cambiar la Speranza  
 Del soglio nell'aquisto,  
 dellamia Principessa, e mercè questa  
 Diuision risparmiar gl'affanni  
 ò del mio foco, ò del fraterno Amore.  
 Si Caro timogene;  
 Vannetroua Seleuco,  
 Edigli, digli pur, che vna Corona  
 Sol per una beltà pago le cedo,  
 Vanne pur Timogene, e ogn'arte adoppra  
 Per esporre à suoi guardi  
 Così bello il regnar, splendida tanto  
 La Maestà del grado, che ei s'abbagli,  
 E il prezzo non distingua  
 Con cui la Compra; Laonice in tanto  
 Sen vada à Rodogunna,  
 Nè forse duopo fia  
 D'eloquenza minor. perche si pieghi  
 Ad abbassar degl'occhi belli il guardo  
 Ad un suddito humile  
 D'un Suddito però, che per lei sola  
 D'aspirar lascia al Trono, e forse, forse  
 Vi salirebbe ancor, sè nol fermasse  
 Il suo tenero Amore,  
 E d'un suddito in somma,  
 Che al Regno ben pospor sapria la vita  
 Mà per lei pià non Cura, e vita; e Regno.  
 Tim. signor sen viene il Prence  
 A lui senza di me spiegar potransi  
 Le vostre brame,  
 Ant. Ah qual timor m'ingombra?  
 Saprà sprezzar l'Impero,  
 Ne offerirlo saprà? questo vederlo

A 6 DI



Di Rodogunna così vile à fronte,  
Rende muta la lingua, allor ch'espone,  
Ad un giusto rifiuto oggi l'offerta.

SCENA. III.

Selenco, e detti.

Seleu. **P**oss'io Fratello i sensi  
Esporvi del mio Cor?

Ant. Questa dimanda

I' Amicitia di noigià quasi offende;

Seleu. Ah che in tal giorno lo temo,  
Che alla nostra amicitia assai maggiore  
Offesa si prepari; A lei già stato  
E l'uguaglianza il fondamento, e adesso  
N'è tutta via l'appoggio, ed il sostegno;  
Or vedendo trà poco

Giunger quel punto, che un di noi felice

Render dovrà, Comprendo,

Che insiem con l'uguaglianza

Romperassi il bel nodo,

Che lega, e stringe i nostri Animi in uno

E in questo di fatale,

Un di noi diverrà d'invidia ogetto,

Un di vergogna,

Ant. Eguali

Sono i miei sensi anche intemer; Ma pronto

Serbo il rimedio, e solo

Che il voglia? Io lo dirò

Seleu. Se il voglio? Io stesso

Già vel'appresto, e cedo

A voi delce German questa Corona

Si mio Sire ( or Comincio

A parlare al mio Rè ) per questo Trono;

Ch'

Ch'io cedo, mi si ceda Rodogunna,  
Nè invidiar saprò la Reggia sorte.

Ant. Come? che parli?

Seleu. E può spiacer l'offerta?

Ant. Non può il danno piacermi à cui m'

Seleu. Un dividere è questo. [ esponi

Ant. Ei mi par anzi

Precisa elettione.

Seleu. Elegendo però vi dono un Regno

Ant. Ah dividendo un più gran ben mi rubbi

Seleu. E forse Rodogunna?

Ant. Appunto è d'essa

Sel. Tanto i' apprezzi?

Ant. E tu meno la curi?

Sel. Tanto da preferire alla Corona

Ant. Meno d'lei per me vall'Asia in terra

Seleu. dunque l'Amate?

Ant. Sì; questi due chiamo

In Testimon della mia dolce fiamma

Seleu. Ah che per mia sciagura

Anchor io divengo Testimon di quella

Ant. Nella proposta prevenuto I fui

Seleu. E forse ancor nel desiderio il fosti

Ant. Credei che il folgorar di sero aurato...

Seleu. Acciecar mi dovesse...

Ant. Appunto, e gl'occhi

Vostri involar di Rodogunna al volto.

Seleu. non l'havreste creduto,

Sè pria cò vostri consigliato havesti

Ant. O contratio destin

Sel. Genio uniforme

Ant. E pur mi sei rival...

Sel. Pur sei Fratello

Ant. Nome troppo soave ad un rivale

Sel. Nome troppo crudele ad un Fratello

Ant.



Ant: à che nè conducete ;  
Amicitia , ed Amor ,  
Sel. chi fia , che vinca  
Amore , od Amicitia ?

Ant: l' Amor si si l' Amor fia Vincitore  
E l' Amicitia nostra  
Rimarra d' or inanzi  
Ogetto solo di Compassione.  
Sino à cedere un Regno  
Vi giunge un Cuore invitto, e con usura  
Si fa di gloria, mà beltà prescielta  
Qual degno scopo à teneri desiri  
Questa è viltà si grande ,  
Che ad incorrervi è duopo  
Non conoscere honore ,  
Non conoscere Amore ,  
Ambo n' accese Rodoguna , ed ella  
Ne con voi , ne con me sposar si debbe ,  
Mà con voi, mà cō mè, cō quegli in somma  
Che di noi farà Rè , dubiosa ancora  
E trà noi la Corona, e questo è certo  
Ch' elle ess' r dee Reina ;  
Vediam Germano in tanto [ gio  
Che il troppo Amore à lei nō rechi oltrag-  
Ciechi la passion non renda, e chiaro  
Sia che il nostro discorso  
D' un suddito tendea  
A' farla Sposa, ed esserla sol dee  
Qui d' un sourano; si ripigli a dunque  
La nostra Ambition, poi ch' è virtute  
Ed egualmente in noi  
Se tende à Coronar tanta bellezza.  
Sel. di vantaggio è duopo  
Ch' ancor si faccia, ed abbia il suo Trionfo  
L' Amicitia non men del nostro Amore .  
A' lei

A' lei si vada preparando in tanto ,  
A' sofferenza invitta i nostri Cori ;  
Raffiguriaci à quali  
Dolorose querele  
Costringerà di noi chi fora escluso  
La perdita fatale  
Della bella , e del Regno ;  
Immaginiani in somma ,  
Che que semi di sdegno, e di discordia ,  
Che separatamente  
Furo cagion , ch' ardeste Troia , e Tebe  
Tutta fosse nel sangue immersa, vniti  
Or siano à nostri danni  
E con sforzo ben degno  
Rendianci superiori al rio destino ;  
Mal grado la grandezza , e la beltade ;  
Facciam , che Regni in noi  
L' Amicitia si ben, che soffocando  
L' interno empio rancor ciascun ritrovi  
In quella del German la sua fortuna ,  
Così gl' alti disastri  
A' cui sogiaquer Troia, e Tebe , or fian  
Soggetti à noi, fervendo all' alta Gloria  
Del nostro nome ; e Trionfante all' ora  
Questa dolce amicitia  
Se dall' Amor fù vinta ,  
Vincer sopra la Gelosia dà prode ;  
El rio destin schernir, ch' ossò d' opporsi  
Alla nostra Costanza  
Ant. e tanto dunque  
Dà voi potrassi ?  
Sel: non è poco ancora  
Poter volerlo  
Ant: Anco tal volta scorre  
Oltre i confini del poter la nostra  
Volon-

Volontà.

Selu. M'ha sciolta  
dal freno di raggion

Ant. de proprii affetti  
Mal s'opponne agl'impulsi  
Questa raggion.

Seleu. Non già dà chi preuide  
Anticipatamente i lor tumulti

Ant. A così nobil legge  
Cede la tua raggion, non fosse il Core,

Seleu. Non sarebbe mio Cor se à questa legge  
Con vn sospiro appena  
Si ribellasse...

Ant. Ah mio German t'abbraccio,  
E teco ancor si Nobili promesse.

Seleu. A queste aggiunger voglio i giuramenti

Ant. Al Tempio adunque andianne,  
ad inuocar in Testimon' gli Dei.

Sel. M'ha sopra tutti d'Amicitia il Nume.

#### S C E N A I V.

Laonice, e Timagene.

Lao. **I** Sensi eguali in ascoltar di questi  
Principi, e qual più degno  
Giudicar si potrà di questo Impero?

Tim. Io ch'ambo gl'alleuai  
Sempre in lor vidi

Cotesta di virtude vguaglianza  
del pari gl'applaudii, li compatisco,  
Mà Tù doue il lasciammo  
Il discorso ripiglia

Lao. Ah che in gran Parte  
Negl'attentati suoi parmi di Scusa

Bem

Ben degna Cleopatra

Tim. E come il dici?

Lao. Per opporsi al ribelle

Trifone, ah che forzate

Di lei furon le nozze

Con il Cognato, e à quelle

Di Nicanoro la supposta morte

Prestò giusto mottiuo; e il Cielo istesso

applauder volle col Trionfo al nodo

Della vedoua donna; Il Regno allora

Godè tranquilla pace

Tim. E ver, mà perche poi

Non fur da Menfi richiamati i figli

A goder di tal pace?

Leo. Auea promesso

L'Auo (egl'e ver) di richiamarli al Trono,

Mà non ben corrispose

L'effetto à sue promesse, e si geloso

Di quel dominio il nouo Rè diuenne

E vago di vendetta, che de Parti

Entrò nelle Prouincie, oue sconfitto

Morte si die per inuolarsi al duro

Colpo di restar preda in man nemica.

E sin qui non e dunque

Cleopatra innocente?

Tim. Allor doue

Questa morte emendar l'errore in cui

Di Nicanoro la creduta morte

Haueala in dotta, e pure....

Lao. E pur crebbero allora

Le dissezioni, e l'ire, e il Rè creduto

Estinto, volle far vendetta, e Sordo

Alle raggioni, ed alle scuse, al letto

Ed al foglio chiamar già Rodogunna

Sua schiaua, e Vincitrice

Pen-



Pensò; vendetta atroce  
 Perche d'involontario error castigo  
 Vendetta dolce ancora  
 Perche da quel Amor già suggerita,  
 Che di Fraate havea per la Sorella  
 Per quella appunto à cui  
 Vantano i Prenci Eredi eguale affetto  
 Che non fe, che non disse  
 Per placare il Conforte  
 Mà sempre in vano Cleopatra, al fine  
 Lasciando ogni riguardo  
 D'esser Moglie Scordossi  
 Di ch'esserle Marito non volea,  
 Così cambiando in odio il propio Amore  
 Tutta in preda si dona  
 D'un quasi dissi assai giusto furore  
 Tim. A questo passo appunto  
 Io ti attendea  
 Lao. Ah Timagene il vero  
 Io vi Confesso in questa parte sola  
 Giustificar non posso,  
 Mà ben Compassionar la mia Reina,  
 Non che le scuse, anch'il racconto io voglio  
 Tacer d'un fatto così enorme, fiero:  
 E tanto più (s'è ver) quel che la fama  
 Disse di lei, che di sua propria mano  
 Nel suo petto portasse, e ferro, e morte.  
 Tim. Ne men scusar potrassi  
 L'indiscreto rigor con quella ufato  
 Principessa Real, sua Priggioniera  
 Leo. Iscusarla non posso  
 Se l'hò disubidita; Or voi sappiate  
 Che à me di Cleopatra  
 Impose un cenno la Custodia attenta  
 Di Rodogunna, e s'io l'havessi ancora  
 Ben

Ben esequito à pieno & que suppliti  
 Cui soggiacion li schiavi, havria dovute  
 Soccomber l'infelice; Io promettea  
 Il tutto, e nulla adempier volli; In tante  
 Hò fin goduto di quell'Armi istesse  
 Che cingendo le mura or si han ridotti  
 A sospirare, ed à stabilir la Pace  
 Eccò al fin rischiarato  
 Questo Cielo dal raggio  
 Di bella Pace, anzi del volto ameno  
 Di Rodogunna, che dal Carcer spunta  
 Come dall'orizzonte il Sole appunto.  
 Dissipati gl'orrori  
 Fugati i Parti, e à rallegrarne giunti  
 Questi Giovani eroi  
 Mà quest'Amor, che trionfante i scorgo  
 Non sò poi se propitio  
 Esser possa alla Pace unendo il Genio  
 Di loro in Rodogunna  
 Tim. Alta virtute  
 In Lor gl'affetti avanza, & Io che fido  
 Già sempre gl'osservai me lo prometto  
 Mà Tù di Rodogunna  
 Intima Confidente  
 Dir mi potrai se piega  
 Lao. Un tal secreto  
 Non Lasciò trasparir  
 Tim. Non mi Conosci  
 ( Ben men' aveggo ò fuora )  
 Di lui capace, ed Io nol cerco, ed anzi  
 Mentre qui giunge, m'allontano; Io debbo  
 Questo rispetto al grado suo vicino.



Questo rispetto al grado suo Vicino.

S C E N A V.

Rodogunna, e Laonice.

Rod. **S**ento in me Laonice  
Un incognito duol, che serpe an-  
Ne ben capir sò da qual fonte stilli: [ cora  
Temo, ne sò di che. Tu sola puoi  
Disingannar mia Tema, o consolarmi

Lao. Voi pur temete in questo dì sì lieto,  
E felice per voi,

Rod. Per questo appunto,  
Ch'egli troppo promerte, in lui pa vento.  
Lo sperar, quando troppo  
Si spera, e di timor cert'altra spetie  
E più nova, e più giusta  
Della sorte agl'oltraggiavezza Io scorgo  
Ingannevole il ben, che mi presenta,  
Mi son sospetti e scetro, e nozze, e parmi  
Che il talamo, ed il Trono  
Nascondino per me ruine, e morti,  
Fuor delle prime sue,  
Nove Catene il pie già teme; e questi  
Beni forse non son che veri mali  
Sotto sembianza, ò maschera di Beni,  
Incontrarli non oso  
Se non quai latue, e tutto  
Mi fa temer di Cleopatra altra  
Il feroce talento

Lao. E stinto è il dilei odio

Rod. Trà grandi e si sopitce, non s'estingue

Lao. La Pace

Rod. Ah che non serve

Ch'è prender tempo sol per nova Guerra

Lao. Il dover voi trà poco esser Reina?

Rod. Fà ch'ella con raggion debba temermi

Ma

Mà ch'io con più raggion debba temerla

Lao. Già voi non l'offendeste,

Rod. Io fui l'offesa;

Perche però mai sempre

L'offensar nell'offeso

Suppone di vendetta arder desio;

Dà un tal solo sospetto egli ricava

Un, benche empio motivo

Di prevenirlo, acciò ch'ci nol prevanga

Lao. Voi fate torto à Cleopatra; e tempo

Che si scordin frà voi l'andate cose;

Tinta del sangue infido

Già del Consorte qual rival v'accolse

Quel impeto cessò; pur ci volea

Qualche tempo à frenar l'ira sua giusta,

Qualche pretesto ancora

Di cangiar stile, ed eccò

Che nel offre la Pace; lo per me credo

Ch'ella dissimulasse allor che lo stessa

Indulgente, à suo cenni

Non ubbidiva. In oggi,

Che si felicemente

L'Amor succede all'odio, ah non fia vero

Che dà Madre non v'ami, anzi lo qui giuro

Se aliena mai da questi

Senza un dì la vedesti, à voi recarne

L'opportune notizie, e poi potrabbe

Soffrir chi sarà Rè le vostre offese?

Rod. Potria chi sarà Rè sprezzar la Madre?

Laon. Il potria sol per voi

Rod. Troppo e possente

L'auttorità Materna

Laon. Ben molto più l'Amor...

Rod. Di questi Ptenci

Qualunque sarà Rè, sarà suo Figlio

Laon.



Laon. Qualunque Sarà Rè: farà tuo sposo

Rod. E l'vno e l'altro il veggo

Arder per me, mà questo ardore oh dio...

Leon. Non son eglino forse

Ambo degni del grado, e delle Nozze:

Rod. Ambo son degni, ed ambo

Di sangue e merito eguale, ed equal stima

Io rendo à lor; Pure non è che troppo

Arduo non rauisar qualche diuatio

Dà vna mente sospesa, e basta solo

Ogni piccola forza

Di genio, perche penda ad vna parte

Tù fai che danfi in noi

Certi ascosi legami à stringer l' Alme,

E certe occulte Simpatie; soau

Proportioni e dolci,

Violenze, che fan sì belli incontri

E daffi vn non sò che ben atto à farsi

sentir, mà che spiegar poi non si puote

Laon. perche non m'è permesso

d'intender e seruir genio sì bello

Rod. Dal Cor non mi trarrai questo secreto

E mi vedrai qualunque

sposo il Ciel mi destini

A lui sacrificar mi indifferente

Vitima se ben anche

Esser douessi di Colui, che temo

In tal caso Imeneo

Caro m'el renderà; douere invece

d'Amore oprando nel mio peto illustr

Anzi per tal segreto,

Non vi farà chi possa

Rimproverarmi ch'abbia

Lasciato un solo solo

Che

punto regnar sù l' Alma altri; che quello  
Che poi sarà mio sposo

Laon. A me s'asconde...

Rod. Deh il potessi a me stessa

Celar sì grande Arcano

Laon. Si teme, ch'io rimproverar ui osassi?

Rod. Già mia virtù rimproverarmi sento

Laon. Paventi, ch'io tradissi?...

Rod. Ah già tradita

Sarrei col suo rossor dal mio semblante

Laon. E pure io mi lusingho

D'indovinarlo; il Prence...

Rod. Non più guarda

Di dare il nome al formidabil mio

Mà Caro vincitor, che il Sangue incontro

A lui verria sul volto; ed lo tè sola

Odiar dovrei qual rea del tradimento

Perche però pavento

L'industria tua la debolezza mia

Mi sottraggo al periglio in questo istante

Laon. Parti, mà certa pur della mia Fede

## SCENA VI.

Cleopatra Sola.

Cleop. **F**Allaci giuramenti, e voi ritegni  
Dall'altrui forza imposti ed accet-  
Dal mio timor, simulationi, e frodi (tati  
E politiche Larve omai svanite,  
Svanite si lasciando  
Far di sè stesso omai libera pompa  
All'immortale mio sdegno  
Nascer se già vi fe dell'imminente  
Periglio lo spavento, or vi dilegui  
Questo, che, dilleguossi

Giusto



Giusto andato timor, simili à voti  
 Che là nella tempesta  
 Formati, al sol cessai fuggon de Tuoni.  
 E Tù che nel profondo  
 Stai del mio Cor nascoso  
 Fedel d' Ambition Compagno, e grande  
 Secreto delle Corti;  
 Tù dico ò dolce ò Caro  
 Odio dissimolato  
 Riffugio al fin degl' impotenti, e freggio  
 principal de' Monarchi,  
 Torna alla Luce alfin, ch' egli è ben tempo  
 Eccoti il giorno illustre  
 Prefisso alle tue glorie; oggi dobbiamo  
 Comparire amen due non più depressi,  
 Mài superbi, e Fastosi,  
 Ed in somma qual sei  
 Tù per natura, e per natura Io sono.  
 Dà noi lontani i Parti, or più non resta,  
 Che paventar, che simular; già tutto;  
 E in poter nostro, si posso pur dirlo  
 Io regno ancora, è l' odio in me pur regna  
 Ah tù ben vil mi credi  
 Forse nata Rivale  
 Se credi, che à tal segno unqua m' abassi  
 di concederti ciò che con inganno  
 Ti fù promesso, ed in tua man riponga  
 Con questa mia lo Scetro, e con lo Scetro.  
 La tua vendetta. Oh semplice, che sei?  
 Rammentati fin dove  
 Mi trasportò l' Amor della Corona;  
 Rammentati qual sangue, e pur qual vita  
 Al fasto mio sacrificai; poi trema  
 Per la tua vita, e pel tuo sangue istesso

SCE-

## S C E N A VII.

Laonice, e detta.

Cleo. | Aonice osseruasti  
 | Come il popol s' appiesti  
 Al pomposo apparecchio  
 Della gran festa, e come ...  
 Lao. Comune (alta Reina ] è l' allegrezza  
 Ed il merito eguale  
 De' Princi, prontitien di Siria; ei testo  
 Se par che da una parte inclini;  
 Stà per piegarsi all' altra. In somma questa  
 Giusta perplessità rende ciascuno,  
 A questa vostra relettion concorde.  
 Si sveli il gran secreto.  
 Cleo. E pensi tu che il mio secreto or sia  
 Quello ch' altri si crede?  
 Lao. Penso, ch' oggi si debba  
 Quello svelar, del gran momento in cui,  
 Naque de' Princi un prima, e l' altro poi  
 Cleo. Poco gl' Arcani Augusti  
 Tu capisci de' grandi; Impara ò fida,  
 Impara à ravuissarini  
 s' lo tengo occulto ancora  
 Il secreto de' figli, ah tu non vedi,  
 Che regnando incertezza alcun di loro  
 Non regna, e intanto Io Regno? alcun già  
 Benche sospira un tanto ben, nol chiede (d' essi  
 Temendo d' incontrar l' alta repulsa  
 Trà tanto io sola il godo, e questo dubbio  
 Di lor ragioni, à me prolunga il Tempo  
 Del mio dominio, ed eccoti il segreto,  
 Che non sapesti tù capir già mai;  
 Mài per lo men svelasti  
 A qual fine Io gli tenni  
 sì lungo Tempo in Mienfi?

B

Lao.



Lao. Io la credei

Arte dell' Avo, per godersi in pace  
Più lungamente il Trono

Cle. Antioco è vero havea

Di che temerli in occupar quel Trono ;

Mà è vero ancor , ch' io stessa

Con la lor lontananza in lui faccia

Vivo star quel Timor ch' era la base

Di mia auctorità; bastava ch' io

Minacciassi il ritorno

De Prenci perche umile à miei voleri

Ei tosto si piegasse, à lui sembrava ,

Vn turbine fatal questa venuta

E un tal discorso il Tuono, onde ripieno

D' alto spavento à me cedea ben tosto.

Ti dirò di vantaggio ,

E cosa ti dirò, che à meraviglia

Fià, che ti tragga; Ad Isvenar lo sposo

Marital Gelosia, ne disperato

Risentimento questa man condusse

Mà di regnar la pura ambitione ,

Che ei Rodogunna amasse

Punto mirincresce; mà che il suo Crine

Col mio diadema ei coronasse; e il letto

Di perder non Curai, mà il trono augusto.

Se dell' Amor Contento, ei la trà Parti

Statosi con la bella , à me lasciato

Haveffe quest' Impero; haurei saputo

Caso non far de suoi Disprezzi alteri.

Per non lasciar lo scetro

Vicir da questa man fei tanto , ed ora

Molto di più farei, se pur trovassi

Aperta alcuna via, se giusta ò rea .

Si caro scetro s' lo ti perdo , almeno

Vendicarmi saprò sopra la mano ,

Che mi

Che mi t'invola

Lao. E come ?

Di vendetta favella il labro ancora ,

Contro la già promessa

In Moglie al novo Rè?

Cle. Come? Sol dunque

Nominare io dovrò questo Monarca

Per proveder la mia rival d' appoggio ?

Dal Trono io scenderò , perche vi salga?

Ne fia, che con altr' occhio

Impari Anima vile

L'Opere à mirar de Grandi? Ah pur Conosci

Tù queste Genti, e sai

Che lo l'Insegne à seguir già li ridussi

D'una Donna ne Campi, e pur vedesti

Come soggetto io Mantenei lo sposo.

Immaginarti adunque

Ben dov' sti ch' lo scie'go

Un Rè perche mi serva, e perche pugnì

A prò della mia Causa; ei dovrà tosto

Di questo irato Core

L'interesse sposar non Rodogunna

Col vendicarmi farsi merito al Trono ,

E qui Regnar sol per servirmi; Intendi

Lao. Confesso il ver: Reina

Non vi conobbi, ò poco io vi conobbi

Cle. Conoscermi ognor più tu mi dovrai:

Sè viva e la nemica

Credi tu forse? il Credi?

Che pietà fosse, o pur rispetto? solo

Politico riguardo, e di Reina

Arte ben degna, per cui vidi in lei

Con che arrestar del suo Fraate l' Armi

Poderose già tanto; egli sen venne

Con un Mondo d' Armati



Tentò . . . . . Mà sei che un tale  
 A lui sì caro pegno . . . In somma ei stessa  
 I patti della Pace, io gl' affermai  
 Volle de giurementi, ioglie li diedi  
 Leggi m' impose, io le accettai  
 Il tutto ottenne; lo pure il tutto ottieni.  
 Ottenni Tempo, e seco  
 Quel che basta à ottenere indi vittoria  
 Egl' è un Tesoro questo tempo. . . . . Ioveggio  
 Giungere i Figli; Innosservata attendi  
 Et vdirai quai nozze in questo giorno  
 Debban di Siria far contento il Regno.

## S C E N A V I I I.

Antioco Seleuco, e dette.

Cleo **S** Edetevi ò miei Figli; e vocci il gior-  
 Sin qui atteso dà me, sin qui bramato  
 Dà miei sospiri accessi, e dal mio Amore.  
 Pur una volta arrivero felice  
 Soura una à rimirar di vostre fronti  
 Quella Corona, che trà tanti et tanti  
 Rischi serbai; Pure Io potrò trà poco  
 Riporre in voi quel bene [à me permesso  
 Siami di dirlo) il cui valore accrebbe  
 L'Affanno, ed il pensier di Madre Amante.  
 Voi foste ò grandi Jdii  
 Testimonii superni dell' acerbe  
 Contumaci sciagure à me successe.  
 Il Rubelle Trifone, ed popol rio  
 Che volle un Cappel; e l' infedel mio  
 . . . . . Mà non deggio sì dolce  
 Nome recare all' empio,  
 Che osò preseguirar sino all' estremo  
 Ed i Figli, e la Madre; ei resti adunque  
 Senza memoria, senza nome, e il Colpo  
 Si taccia ancor, con cui troncare io volli

Il Filo ardito à vostri danni; Ignoro  
 Sè ciò fosse d' onore, ò d' orror degno  
 Sè fosse Colpa, ò sacrificio à Dei,  
 Sè delitto, ò Giustitia  
 Questo sò ben, che del Materno Amore  
 Uno sforzo fu questi,  
 Nè brama di Regnar, nè di mia vitta  
 Fù certo; ero già stanca  
 Di vivere, e Regnar; Mà ch' ei togliesse  
 A' voi questa Corona  
 Per darla à Figli dell' indegno suo,  
 Novo adultero letto, io non potei  
 Soffrir. Dunque si prenda  
 Questo scetro da voi, che à voi mantenne  
 Tenera Madre à costo de perigli;  
 S' altri volea rapirla, haurò commesso  
 Error nel mantenerlo à voi costante?  
 Ah di questa mia Colpa  
 La pena io soffra, e voi godete il frutto.  
 Ant. Dalle tue dolce Madre  
 Cu re sofferte, e longhe, e gravi, e chiaro  
 Che la vita, ed il Regno  
 A. Te dobbiam, mà perche il duol nò trōchi  
 I nostri grati, e ben sinceri aplausi  
 L' ultimo almen si taccia  
 Attentato funesto, e con discreto  
 Silentio si ricopra il già successo  
 A viva forza da quest' occhi il pianto  
 Scacciai poch' anzi; e stimo,  
 Che un simil fatto esigga  
 Dimenticanza, e non dolor da un Figlio  
 Quale son Io; Per altro impatienti  
 Noi non siam di Regnar; Contenti, e paghi  
 Che resti sul tuo Crin, questa Corona  
 Quale dell' opra tua degna Mercede,  
 B 3 Stringi



Stringi lo scetto pur finche già stanca  
 Di Reggerlo ca' er lo lasci in mano  
 D' uno di noi, che allora  
 Con miglior Convenienza  
 Il prenderem, la dove  
 Parrebbe in oggi, che da Menfi giunti  
 Fossimo per strapparlo alla tua destra  
 Sel. A quanto disse il mio German, sol resta  
 Ch' Io v'aggiunga ò Madama  
 Non esser la più dolce  
 Nè la maggior di nostre brame il Regno;  
 Trà noi garra maggiore  
 V' è di restar sudditi ancora à voi  
 Che d'ottenere questo Commando; e giusto  
 Mi par che in ubbidirvi egual si spenda  
 Tempo da noi, sè tanto  
 voi nè spendeste in faticar per noi;  
 Cleo, Parlate pur liberamente ò Figli  
 Ancor non isvelaste, io men accorgo  
 Gl'interni sensi, ed abborrite entrambi  
 Questa Corona al prezzo  
 Ch'oggi vi s'offre; il nodo,  
 Ch'alla vostra nemica unir vi debbe  
 Vi spaventa, e v'offende  
 Mal soffrite, che cada  
 Sul Capodi colei, che à voi rapirla  
 Tentò; Ben degni sensi  
 D'Anime generose, ed oh poi sempre  
 Figli miei degni Figli  
 E ben felice, e madre  
 Se d'ogni mal contra l'auttrice Irati  
 Punir chi il Padre uccise  
 Con la mia man, Volete, e quella Maga  
 Che per Amor, che per onor ci feo  
 Quello Amante, e me ancor poscia omicida,  
 Di

Di vendicarmi, e vindicarvi il tempo  
 E giunto; e per non più tenervi à bada  
 A' questo prezzo e la Corona esposta  
 Trà due Figli, che osservo  
 Con egual tenerezza, io non distinguo  
 Quale esser debba il Rè; tocca à voi soli  
 Nella prontezza del coraggio à farvi  
 Tale scoprir; già m'intendeste; In questa  
 Intrapresa consiste il privilegio  
 Di maggioranza; E sol di Rodogunna  
 La morte dichiarando  
 Il più invitto trà voi farà un Monarca.  
 Mà che? Voi dunque io miro  
 Cangiar colore, e rimaner sospesi  
 Temete forse il suo German? pensai  
 Al modo già di ripararne i colpi  
 Abbastanza occupati  
 Sono contro gl' Armeni i parti audaci  
 Che resta da temersi? e perche mai  
 S'impallidisce, e trema, e si commoue  
 Ciascun di voi?  
 Sel. Rifletti ah tu Reina  
 Che il primo impiego....  
 Cleo: Ah riflettete voi  
 A' quanto à me dovete. E veramente  
 Cosa da por spavento al valor vostro  
 Quel ch'io vi chieggo Sangue d'una donna  
 Ah pensateci meglio; Ad alta voce  
 Io vel replico: A questo  
 Prezzo esposto è lo scetto; A me s'aspetta  
 Di lui dispor come conquista mia  
 Senza portar la Testa  
 Di Rodegunna, Alcun di voi non creda;  
 Che io Rè, ne primo genito il dichiarar

## SCENA VI.

Seleuco, e Antioco.

An. **V** Na Costanza o Cieli [ chieggo  
 Di Fulmini temprata a piova io  
 Sel. Cieli un fulmine chieggo  
 Che mia Costanza à prove tai sottragga  
 An. Chi l' aurebbe mai detto ,  
 Che in paragon di questa, ogni passata  
 Pena, chiamar dovessimo soave.  
 Sel. Ah furori sol degni  
 D' una Megera ; Ah Donna  
 Ch' io più chiamar Madre non oso.  
 Ant. Almeno  
 Si rispetti natura, ele sue leggi  
 Sel. Ci esorta ad abbolirle  
 Madre, che ad immitarla oggi ci chiama  
 An. Diam la Colpa alla sorte  
 Sel. Se ignota fosse la cagion dei danni ?  
 Ant. per placar questa furia ....  
 Sel. Il Sangue sol di Rodogunna è duopo  
 Che si sparga .e già questo à noi dimanda  
 S' ella chiedesse il mio  
 Di buon grado il darei, che un tal dovere  
 Ben al pari di te rauiso ; un Regno  
 Fù dà noi valutata  
 La Gratia di colei ; non che la vita  
 Tempo non è Germano  
 D' aspettar dà sua man questa Corona  
 Da noi stessi, prendiamla, e sè non altro  
 Per sottrarre à perigli  
 Coei, che regna su gl' arbitrii nostri  
 Andianne vnitamente  
 A' ritrovarla, che m' inspira il Cielo .  
 Un Nobile disegno .  
 Che dalla nostra forte .

Amici-

Amicitia dipende . Andainne ...

Ant. Io sieguo .

L' Orme de passi tuoi ; Non fia , che cada  
 L' Amicitia di noi ; Sè già Potuto  
 Scuoterla mai non hanno  
 Amore , e Gelosia .

## ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA.

Rodogunna Laonice Oronte.

Rod. **E** Questo è quel, che mi dicesti ò Cara  
 Laonice fedele ? In questa forma  
 Succede in Cleopatra  
 L' Amore all' odio ? E questo  
 Un osservar della gran pace i patti ?  
 Così nomina un Rè ? Così lo Sposo ?  
 Così mi tratta ? E così tratta i Figli ?  
 Lao. E di mia Lealtà tù vedi in prova  
 E Conosciuto appeno  
 Nel suo talento il mio fatale inganno  
 Rompo al segreto suo la fe douuta  
 E ripiena d' orrore  
 A' te nè vengo .  
 Rod. Io debbo  
 Il rimanente di mia vita à questo .  
 Salutevole avviso ,  
 Mà non basta additarmi il mio periglio ;  
 Sè la via non m' additi : ond' lo lo schivi  
 Deh cò Saggi consigli ò Laonice  
 A' me , che pur .....

Lao. Deh mi dispensa il nome

B 5

Degl'



Degl' alti Dei dà un tal secondo impegno  
 Basti, che alla Reina  
 A' prò di voi resa infedel mi sia  
 Non posso or contro lei farmi più infida  
 Oronte è qui con voi, s' egli dovea  
 Alla Pompa nuttial starsi presente  
 Del Rè vostro Germano  
 L' alte veci portando; or prenda cura  
 Di vostra vita, e il grand' affar sottenga  
 Seco vi lascio; in tanto  
 Certo è per voi l' Amor de' prenci, è pronti  
 Sono à perder la vita, e il Regno ancora  
 Per non perdervi unquanco; lo ben pavèto  
 Che doppo il lor rifiuto  
 Altra man non adopri  
 Cleopatra all' impresa  
 Parlo tremàdo, e s' lo veduta fossi (sottraggo  
 Qui à ragionarvi . . . o numi . . . io mi  
 Fuggite ecco vi dò l' ultimo addio

Rod: Io non dispero un giorno  
 D' esserti grata ò fida

S C E N A II.

Rodogunna ed Oronte.

Rod. **I**N sì duro frangente (un foglio  
 Che in prezzo il Sàgue mio s' espon d'  
 Oronte, e che faremo?  
 In braccio fuggirem del mio Germano,  
 O' starem di piè fermo in questo loco  
 Ad attender la morte?

Oron: Ah questa fuga  
 Ardua è troppo ò Reina; in ogni posto  
 Stansi le guardie della Reggia, e troppo  
 Osservati farem, se quanto disse  
 Laonice è sincero, e se poi finse  
 Ci lascieran fuggir, tal che fuggendo

Tù

Tù più non sia Reina; Io per me credo  
 Che arte di Laonice un tale inganno  
 A prò di Cleopatra, or stato sia,  
 Cerca ella sol con tai sospetti, e larve  
 Ch' oggi t' involi al stabilito nodo  
 Ed in Siria non regni, una tal frode  
 Serve à farti poi rea  
 Del suo stesso delitto, onde tù sia  
 L' auttrice d' ogni mal contro la Pace  
 Rod. O come al genio mio  
 Il parer vigoroso, è risoluto  
 Piacerebbe se unito il poter nostro  
 Secondar lo potesse; Or ben tù vedi  
 De pochi parti in mezzo à stati altrui  
 L' insufficiente, e debole difesa (mi  
 Oron. de nostri Io non presumo, e già ben par-  
 Che combatta per voi nume possente  
 D' incatenar de suoi trionfi al carro  
 Huomini, e Dei; sì Amore  
 Per voi s' arma nè Prenci, e vi difende  
 Contro quella superba.  
 Questi Popoli in essi  
 I lor Soli nascenti adoran fidi  
 E ben maggior possanza  
 Hauran sopra di loro i vostri sguardi  
 Dei cenni della Madre? Io vado in tanto  
 A' Raunar que pochi  
 Parti, che meco sono in questa Reggia  
 Capaci d' affrontar l' impeto audace  
 D' un primo assalto, e di morirvi inante  
 Core; core ò Madama  
 E se Regnar qui vuoi, lascia che regni,  
 Che Regni intanto Amore

B 6

SCE

## S C E N A I I I.

Rodoguna sola.

Rod. **A**h più ch' Amor virtute (già mai  
 Voglio che regni in me, non fia  
 Che mendicare io possa  
 Con lusinghe, e con vezzi  
 Sicurezza, e difesa; Io naqui ancora  
 Maggior di mie sciagure invitta, e grande  
 Mà voi de sdegni antichi  
 O' sopite sentille al novo ingiusto  
 Furor di Cleopatra altera tanto  
 Ravivatevi pure; E voi funeste  
 Immagini del caro, e dolce sposo  
 Da lei suenato à me dinante vscite  
 A' turbar questa mente Io vi richiamo  
 O' voci moribonde  
 Che con l' estremo addio  
 Mi chiedesti vendetta ombra adorata  
 Io già de tuoi comandi  
 Non mi scordai; Mà tu gran Rè perdona  
 Alle Tiranne Leggi  
 Cui soggiacionoi grandi; Ah senza core  
 Nascer douria chi nasce Prence in Terra  
 Se poi le s' interdice odio, ed Amore  
 Già di pegno io servia  
 Di questa pur sì mal concetta pace  
 E vittima bendata  
 Non iscorgendo più la tua nemica  
 Alle machine sue mengiva incontro,  
 Ma veggendo l' istessa  
 Man parricida à questo  
 Avanzo di tua vita  
 Drizzar, che in petto serbo i colpi suoi  
 Per

Per involarmi il Cuor, che mi donasti  
 D' esser pegno ricuso  
 D' una pace violata, e già rompendo  
 L' illustre schiavitù voglio vbbidirti,  
 Mà che favello? approvi  
 Tu forse il mio pensier vivo ritratto  
 Di Nicanoro Idolatrato Figlio  
 Tu caro Prence il di cui nome ascondo  
 A' queste mura ancora.  
 Mà quivi ambo li scorgo; Amor Tiranno  
 Dell' interno Dominio  
 Ch' hai del mio cor t' appaga, e non vscite  
 A' spiegar la tua pompa in sul mio volto.

## S C E N A I V.

Antioco Selevco, e dette.

Ant. **D**Eh non vi offenda ò bella [ vostri  
 Che à voi ci presentiam degl'occhi  
 Per palesar la dolce forza; In questo  
 Giorno à languir non cominciam per essi  
 Ambo al guardo primiero  
 Fummo di quei feriti, e se il rispetto  
 Allor nè consigliò d' arder tacendo,  
 Un altro adesso humile  
 Rispetto eguale à favellar consiglia.  
 Il Fortunato istante  
 Di già s' appressa in cui  
 Al nostro fia tuo bel destino unito  
 Oggi di maggioranza  
 Dal voto attende il nostro.  
 Uno scettro, ed attende  
 Il vostro un Rè Consorte  
 Indegnità però della fortuna.

Parmi



Parmi questa, che debba  
 Qui la nostra sovrana  
 Attender dà suoi schiavi, e Regno, e Sposo  
 Non può soffrirlo il nostro  
 Rispetto, e Amor, tal che volgendo ancora  
 L'ingiusta legge ogn'un di noi rimette  
 Alla Nostra Reina,  
 Lo scieglier trà suoi Schiavi il Rè lo sposo  
 Senza abbassarvi altronde,  
 Non potete aspettar questa Corona  
 Il privilegio in noi di maggioranza  
 Consiste in quello di piacerui, or voi  
 Regolate tal sorte, e pronuntiando  
 Vno de nostri Nomi  
 Pronunziate un Monarca.  
 Rod. Principi lo già mi sento  
 Tenuta à questa offerta  
 Delle vostre speranze, e vi confesso  
 Ch'io ben l'accettarei, se à me permesso  
 Ciò fosse. A voglia sua  
 Dispongono i Monarchi  
 Delle reali Vergini, che sono  
 Depositi serbati  
 A' prò de Regni, e astrette  
 Sono dell'opre loro à prender norma  
 Dagl'alti cenni lor. Tale son io.  
 Vno amerò di voi, perche l'impone  
 La Pace, mà trà voi non fia ch'io scielga  
 Se alla Reina vostra  
 Genitrice s'aspetta,  
 Da quel secreto attende  
 Di nascere il mio Amor, non che scoprirsi.  
 Più dà me non si chiegga; lo più non posso.  
 Oprar senza usurparmi  
 Ciò che appartiene à Cleopatra; in tanto

Ignorar non doveste  
 Fin dove arrivi il genio suo Crudele  
 Suppor vorrei... mà temo  
 Che l'improvvisa Pace, e l'imminente  
 Novità non ravvivi  
 L'odio suo moribondo à qualche colpo  
 Questa parola uscita....  
 Perdonatemi ò Prenci.....  
 Sel. Temer voi non potete  
 L'odio suo rinascente; In vostra mano  
 Stà il disarmarlo....  
 Ant. Un Rè create, e seco  
 Voi regnarete ò bella  
 Sel. Disarmato così di Scetro il braccio  
 Inutile di lei sarà lo sdegno  
 Ant. Così in fumo n'andrà dell'ira il foco  
 Sel. L'un può cedere all'altro  
 Senza offender la madre ogni ragione  
 Della Corona.  
 Rod. Ancor sopra il mio core  
 Qualche ragione havete  
 Mà non perche l'un poscia all'altro il ceda  
 Sel. Al vostro arbitrio solo  
 Di cederlo pensiam...  
 Rod. Vi caglia ò Prenci  
 Di non cedere à me questo mio core  
 Che in quel solo momento  
 Esser potrebbe forse  
 Che ben per sempre il rinuntiate poi.  
 Ant. Pago di rinuntiarlo, e quel di noi  
 Nella di cui election la sorte  
 Con quel bel cor non s'accordasse, e questo  
 Merto saria d'Amor, perche Reina  
 Tù fossi, e non tiraneggiata, e oppressa.  
 Rod. In tanta uguaglianza



Di meriti al fin deciderà fortuna

Sel. Decidi Tù, che nostra sorte sei.

Aut. Appaga i bei desir di chi t'adora

Rod. E pur quando si crede

Da voi, che il parlar mio felice un renda,

Senza che resti sventurato l'altro,

Io temo anzi che d'ambo

L'alta sventura il mio discorso apporti

Sel. Esser non può se trà noi due tu scegli

An. Un tanto oscuro enigma ormai palesa

Rod. Compatisco la fiamma

Principi, che v'accende, e in un v'abbaglia

Non conoscete ancor quel che chiedete

Ne quel, che lo chieder debba, ah se à me

Toccherà di dispor di me medesima (stessa

A caro prezzo io venderommi, e forse

Per troppo aspro cammino

Di giungere fia duopo à meritarmi

Sel. A superare ogni periglio atroce

A noi basta il pensar, che à te ci tragga

An. Meglio del nostro Core

Voi giudicate à noi scoprendo il vostro.

Rod. Pure il volete

Ant. Attende ciascun di noi che paga

Tu così renda al fin l'accesa brama

Rod. Mà presto cangierassi in pentimento

Sel. Pria morirem....

Rod. Voi pure

(Io Torno à dirlo ancor ) così volete ?

Sel. Noi v'è nè scongiuriamo....

Rod. Al fin si parli

E tempo omai, ch'io mi palesi; Intendo

D'ubbidire al mio Rè, se di voi due

Uno il farà trà poco

Mà se del mio voler poi vi dovrete

Tutti

Tutti già chiamo in testimon gli Dei

Di quella violenza

Che fatta havete à quanto havea prefisso ;

E che contro mia voglia

Un sentimento à ricettar mi traggo,

Dalla Pace interdetto, e da suoi Patti

Tremate; O voi tremate

Prenci, del Padre al nome; egli è già morto

Ed è morto per me, morto poi solo

Per man di vostra Madre.

La violata Pace

Vuol ch' lo pur lo rammenti; à voi s'aspetta

A me non più l' election fatale

Del odio mio, ò del mio amore; adoro

Tanto i figli del Rè; quanto aborrisco

Della Regina i Figli, e l'uno, e l'altro

Voi siete, e perciò tocca

A voi di rinunziare una di queste

Qual più il giova figliolanza; udiste

Duopo è prender partito, ed alla vostra

Election succederà la mia.

Se la vita, ed il Trono

Che à lui dovete vi rassembran degni

D'una vendetta, interressate il brando

Nella causa di lui; Mà se all'incontro

Gli preferite un empia Madre, al pari

Di lei già Patricidi io vi distinguo;

O voi la condannate, e v'è punita,

O voi la sostenete; e vi stà bene,

Ben anco l'immitarla, Ecco in un punto

Il vostr' Amor sopito; e raffreddato

Il desiderio vostro; Eccovi muti

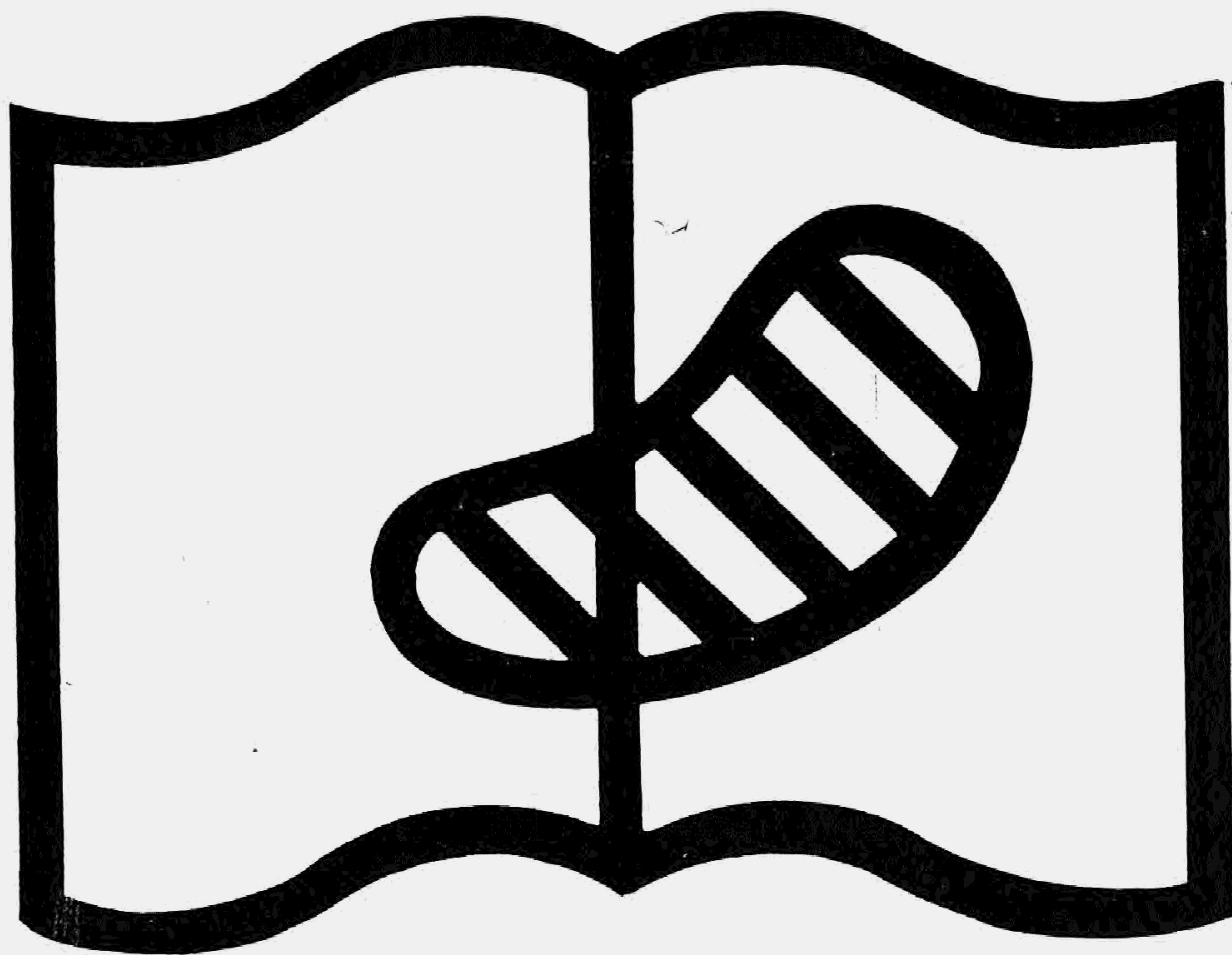
Eccovi sospirofi

Ah lo previddi, e lo predissi ancora.

An. Ah Principessa

Rod.





**Originale  
Illeggibile**

Rod. Il Tempo

Non è più di querelle, or che già data  
E la sentenza; lo già volea tacermi  
Mà non voleste; or più non si ricorra  
Che allo sdegno, al furore, all'ira, al fangue  
Del Padre la vendetta  
Il prezzo è sol di Rodogunna. In questo  
Nobile sperimento il tuo più degno  
Figlio vedrò; vedrò lo Sposo; addio.

S C E N A V.  
Seleuco ed Antioco.

Sel. Così parla crudele? e fugge ingrata?

An. Fugge all'uso de Parti  
E mortalmente nel fuggir ferisce

Sel. Parla di nostra madre  
Quasi l'alma spietata haveffe in petto

An. Cieli barbari Cieli!  
E di chi in sen l'esser ci desti? e in quale  
De nostri cori riponeste il foco!

Sel. Numi spietati Numi  
Nel farci Amanti, e Figli  
A seguir l'empietà ci violentaste

An. Dalle doglianze alle bestemmie adunque  
Condur German ti lasci?

Sel. Deh lascia omai di tormentarmi ancora  
Con l'ostinata moderazione.

An. Viver potrem trà tante ambascie?

Sel. E puolsi  
Pensar anco à regnar? pensare al nostro  
Insidioso Amore?

An. Alla speranza  
Rinuntiar non si debbe...

Sel. Ad un tal costo  
Per aspirarvi è duopo  
Esser troppo di lei, del Trono amanti

Ant.

n. Senza contrasto ancor l'abbandonarli  
Egli è un sprezzar e Rodogunna, e il Trono

l. Se l'ubbidirla oggi saria delitto  
l'abbandonarla, ecco sarà virtute

n. Se pur lice sperar ch'ella si cangi  
Cangiarfi pria di lei saria viltade

l. Sarebbe un rauvedersci;  
n. Ribellion saria.

l. Ribellion mà giusta,  
Allor ch'è rea l'ubbidienza  
n. E cieco

Il pentimento di cui dee pentirsi  
l. E un inganno sperar, che mai si plachi  
Senza vittima indegna odio si fiero

n. E da folle il desio di tanti beni  
Se senza pene d'ottener li attende.

l. La vostra sofferenza, oh quanto ammiro

n. Quell'Alma disperata io compatisco

l. Mà ben più quella speme io compatisco.

n. Credi che l'una, e l'altra  
Fuggi da noi per non restar commossa  
Da nostri pianti, e forse....

Orsù tu piangi  
Dunque, e sospira inanzi à lor; trà queste

Donne spietate ti fraponi, e tenta  
Per salvar l'una, e l'altra  
Di riparar quei colpi.

che s'auventan d'intorno; Il reggio seno,  
Almen non sia bersaglio; à ciò sol penso  
sol perche troppo spero

Resta à me da temer; nulla più voglio  
Ne dalla Principeffa

Ne dalla mia Reina  
per me non hanno elettion da farsi;

Non han ch'impormi legge; anzi mi rendo

Si-



Signor così della medesima legge;  
E tua già Rodogunna, io Rè ti faccio.  
In ciò trovo mia pace, e non mi resta  
Più gelosia, perch'hò distrutto Amore  
Mi resta sol compassione Amica  
Di Te German, di cui la dolce tanto  
Amicitia non ho perduta ancora.

## S C E N A V I.

Antioco.

An. **F**ortunato io farei, se non t'am  
Così teneramente è mio Germano  
Mà debbo oppormi Io stesso alla mia sorte  
Se il precipitio tuo da cieco incontri  
Sì sì Seleuco amato  
Per te, per me vuol che egualmente io per  
L' Amicitia più forte, e à tuoi trasporti  
L'argin porrà di generosi ufficj  
Toglie di sentimento  
Di grave colpo il peso; e non si sente  
Nel calor della pugna acerba piaga  
L'Infermo, che il suo mal non ben cono  
Di maggior cura hà duopo, e certe van  
Apparenze improvise  
Di sanità, Preludj son di morte  
Tolga l' infausto pur presaggio il Cielo  
E già che Rodogunna  
Qui riede pensosa  
Varia da quale andossi almen ritorni.

## S C E N A V I I.

Rodogunna, e Antioco.

Rod. **O** H Dio....Ant. **O** Voi sospirate?

Principessa, ah ben dice un tal sospiro

Che

Che non hà pace quel bel core, e pure  
Mi si perdoni il dirlo ) havrei per vanto  
Nel turbarlo, d'haver parte di colpa  
Colpa havervi non puoi, se già ben pria  
Sospirai di vedervi in questo luogo  
Sorte di noi sarebbe  
Maggior ben anco, se lontano haveffe  
Tal sorte havuto è l'uno, o l'altro, e forse  
Antioco, è di seleuco . . . .

d. Questo è un troppo arrogarsi  
interpretando i miei sospiri, e poscia  
avanzarsi à spiegarne  
l'interpretation profontuosa.

Non s'offendon gli Dei  
l'oracoli di loro ou' altri spieghi  
ogni tua voce appunto

Quale oracolo adoro  
placa, che placa è Principessa adunque,  
Alma irritata, e accesa  
Da una virtù troppo severa. Ogn'uno  
di Noi conosce il tuo gran merito, e secco  
Nostro poco, insufficiente oscuro.  
nome degli Dii; del nostro Amore  
aleffa in nome . . . .

In vano  
agl'accenti scoprir si pensa il Core  
troppo quella speranza  
inoltre sel' impulso ella riceve  
al grato suon d'uffitiosi sensi;  
è sospirato è ver, mà fù diretto  
al morto sposo quel sospiro all'ombra  
quella Fedel memoria  
che in me della sua morte  
atrocità risveglia, or voi pur chiama  
vendicarla uniti

Prin-

Principi se voi figli

Siete; da voi si prenda il suo partito

An. Giacche per nostro Padre

Tenerazza cotanta in sen rinchiodi

Ricevei il di lui cor de figli in seno

Così diviso; sì quel cor ricevi

Che un maritale amor ti sottomise

Quel cor per cui di già sospira il nostro

Quel cor... già per amarvi, ecco ripigli

Oggi il sangue versato, e in noi rivive

Ed in noi vi riama, e mostra amando

Ch'egli è lo stesso ancora...

Rod. Ah s'egli è vero

Che in voi viva il suo cuore, opri quel tan

Che s'ei vivesse opererebbe in lui

Al cor ch'egli vi die prestate il braccio;

E voi portete in petto

Portarlo, e non udir suoi sensi invitti

Oh che abbastanza ei non si spiega, e chie

Imprestito mia voce

Per ben meglio spiegarvi

Principi io lo ripeto, e la seconda

Volta il ripeto, e per sua parte: e duopo

Di vendicarlo....

An. Hò risoluto anch'io

Nominatemi pur quest'assassino

Del Padre, e corro tosto alla vendetta.

Rod. Rammentarvi degg'io

Che il braccio lo svenò di vostra Madre

An. Deh Rodogunna bella

Se non voi la mia morte altri m'addita

Uccisori; o pur sciegl'altro Campione

Rod. Troppo discerno adesso,

Che regna entro quel core il suo partito

An. Egli vi regna o Principessa è vero

Mà

Mà nello stesso tempo

Di sparger m'offro à piedi tuoi quel sangue

Miglior di lei, che chiuso è in queste vene

Sin ora vi pregai

A riguardare in me di Nicanoro

Il sangue solo; or dunque

Vi mostro quel di Cleopatra ancora

Che parimente in questo

Petto infelice stassi; à questo petto

Dirizzate i vostri colpi, eccovi il modo

D'appagar quanto basta

Col sacrificio mio quella grand'ombra

Ubbidite alla irata interna voce

Che vi chiede vendetta, e l'alto impegno

Per la via che v'adito oggi s'adempia

Mà da questo dover disimpegnata

Con la mia morte; almeno

Disponetevi poscia à render pago

Il mio Germano, e di due Prencial vostro

Voler qui rassegnati

Sia la vittima l'un, l'altro lo Sposo.

Di due figli infelici

Di Cleopatra, e Nicanoro; Un paghi

Le colpe della Madre, e l'altro goda

La gran forte promessa al Genitore

A Posterì d'Esempio

L'un serva del rigor, dell'amor l'altro

Che nell'illustre tuo petto soggiorna

Mà non rispondi? addunque

Non bastano à piegatti odio, ed Amore?

Dunque si vil agl'occhi tuoi son reso.

Da più non conseguit mercè? ne pena?

Rod. Oh Dio....

An. Mia Principessa

Questo novo dolcissimo sospiro

All-



All'ombra di mio Padre è ancor diretto?  
 Principe andate, andate,  
 O richiamate almeno  
 Io ve nè priego qui con voi Seleuco.  
 Perche Io meglio resista,  
 Duopo amendue è che vitenga à fronte  
 Solo più forte tu di me riesci;  
 Allor che uniti m'assalite entrambi  
 Ebbi di minacciar Coraggio; Adesso  
 Son costretta à temer; Sono costretta  
 A intenerirmi, o Prence  
 Non t'abusar del mio segreto in mezzo  
 Dell'Odio mio mal grado esce Amore  
 Ritenerlo non posso  
 Ne sostener tal vista, ah si à dispetto  
 Del mio rigore Io amo, Amo dir valli  
 Un di voi due; Mà che più fingo! Questo  
 Ultimo mio sospiro  
 Che gl'occhi vostri vi tratto dal seno  
 Troppo svelatamente il mio dichiara  
 Amabil vincitore, e quel tu sei  
 Un severo dover però s'opponne  
 A questa fiamma, e luogo  
 A voi non resta di lagnarvi. Imposto  
 Mi fù la grande Elettion di sposo:  
 Ecco la strana contingenza in cui  
 L'obligo mi riduce,  
 Ch'io devo à vostro Padre  
 Per mia Cagione estinto,  
 Che di mestessa in libertà rimango.  
 Nello stato in cui sono  
 Posso in vostro vantaggio  
 L'arbitrio rinuntiar cui mi cedeste  
 Rimmettendomi à quelle imposte leggi  
 Che il trattato di pace ha stabilito

Già

Gia che l'uscirne è un rimaner per sempre  
 Priva di voi. Mà queste  
 Unite all'alteriggia  
 Del mio sangue Real dicon ch'attenda  
 Un Rè Consorte, e ch'il mio Amor si taccia  
 Scielga pur vostra Madre  
 Alla Siria un Monarca, à me lo Sposo  
 Finch'incerto è il destin, certo è il mio foco  
 Perte; Sè poi si cangia, i miei sospiri  
 Sempre per te saranno, e questo è quanto  
 L'onor permetter possa all'Amor mio  
 E l'Amor mio prometter possa al vostro  
 Ant. La fraterna amicitia  
 Già non vuol, che da te di più pretenda.  
 Ringratiata sia  
 La sua pietà sia ringratiato il Cielo  
 Già che à qualunque di noi due destini  
 L'alta felicità di possedervi  
 Certo per me veggo il morir Contento  
 Di Dolcezza ò morendo ò di dolore.  
 Rod. Ed io quando il destino  
 In man d'altri m'abbandonasse, e quando  
 Ad escer d'altri, che di voi non oso  
 Mà mi Confondo.... ed à espiar non va-  
 I Sensi .... Prence addio [glio  
 Se al mio s'uguaglia il vostro Amor, sevo  
 Non siete ingrato à queste  
 Tenerezze d'un Cuor, che si v'adora  
 Fate, che non rivegga  
 Quel Capo Io più se non della Corona  
 Cinto, che il dichiarar alfin per mio.

## S C E N A V I I I.

Antioco Solo.

Ant. **D**E miei voti il più dolce ecco esau-  
 Amore hai per me vinto [dito

C

M.



Mà intera già non è la tua vittoria  
 Ne compito il Trionfo, se non fai  
 Vincere ancora à prò di me natura  
 Prestale i dolci sensi  
 Chetù sovente ispiri à veri Amanti  
 Quella pietà che dolcemente sforza,  
 E quella nobil debolezza invitta  
 Ch'ha più vigor d'humiliar lo sdegno  
 E scacciar la vendetta: Eccola appunto  
 La Coronata Genitrice; Amore  
 Natura, giusti Dei  
 O' fate che à miei voti ella si pieghi  
 O' ch' Io qui cada alle sue piante estinto

SCENA VI V.

Cleopatra Antioco Laonice.

Cleo. **A** Ntioco, e ben degg' Io  
 Dare à voi la Corona?  
 Ant. Se à me il Ciel la distini è à voi sol noto  
 Cleo. Meglio sapete voi  
 Se ancor la meritaste  
 Ant. Che moro Io sò se non m' ascolti ò Ma.  
 Cleo. Chi sà, che il tuo Germano [dre  
 Non t'abbia prevenuto, ed à quest'ora  
 Te prigo nel servire all' ira mia  
 Habbia della marcè promessa escluso?  
 Se tanto è ver, ben degno  
 D'esser compianto ò Figlio mio tu sei,  
 Poiche in fatti lasciarsi  
 Uscir di man lo Scetro egl' è l'estremo  
 Degl' Infortunii, e pur vi resta ancora  
 Un rimedio, mà troppo  
 Travaglioso, ed incerto  
 E pria, che suggerirlo: In fine il tutto  
 Hà già perduto, chi hà perduto un Regno  
 Ant. Ah che il nostro rimedio

Nulla

Nulla hà d'ardito, periglioso, incerto  
 Stà nelle vostre mani, e come il vostro  
 Sdegno fù la cagion de nostri mali  
 Il perder per noi tutto  
 In perder Rodogunna, ah sol confiste.  
 Cleo. Che ascolto omai scordato  
 Vi siete voi, che state à me parlando?  
 O ad intendervi date  
 Come mio Rè di favellarmi? ...  
 Ant. Io solo  
 Con sommesso rispetto à voi ricerco  
 Di palesar di quell'Amor la forza  
 Che in noi nascer già fe l'alto tuo Cenno  
 Cleo. Questo di più? Si audace  
 Foco acceso haverò con questa mano?  
 Ant. Ed à qual altro fine  
 Se non ch'un di noi sia  
 Sposo di Rodogunna oggi da Menfi  
 Ne richiamaste? e non havete adunque  
 Promesso, che sarà del primo nato  
 Di noi Fratelli, e Rodogunna, e il Regno?  
 Ah Nò . . . . .  
 Cleo. Voi dovevate  
 Non obbliar si tosto  
 L'alte vergogne à cui vi tolsi, e 'lvile  
 Stato à coi ( s' Io non era )  
 La vostra Rodogunna  
 Precipitati v' haverrebbe. In vero  
 Io mi farei creduto  
 Che negl' Animi vostri à tanti oltraggi  
 Rimasto fosse un generoso sdegno;  
 In me non men, che in voi lo ritenendo  
 L'andava (non lo niego)  
 Mà poi solo ad oggetto  
 Che qual Torrente allor; che longa pezza



Frà gli argini sospeso, ed ingrossato  
 Più l'Impeto non regge, e de ripari  
 Gl'insulti abbassa ) ci traboccasse un giorno  
 Poi finalmente à danni  
 Della nemica, adesso  
 Non sol vi pongo in libertà, mà faccio  
 Molto di più; sollecito Comando  
 Minaccio, e nulla vale ad irritarvi  
 Non vi move lo scetro e la natura  
 Le di cui voci in voi soffoca Amore  
 Ed amare io potrò Figli rubelli  
 Alla natura, e Figli  
 Disumanati ? . . .

Ant. Han le sue leggi Amore  
 E natura distinte  
 E in regolato cor non van discordi  
 Cleo. Nò nò chiaro è pur troppo  
 Che ove pose l'Impero Amor Tirranno  
 Non hà luogo natura . . . .

Ant. I lor dettami  
 Sono egualmente dolci, ed egualmente  
 Autorevoli in noi  
 E Si come amendue per voi siam pronti  
 A Sparger se sia duopo il sangue nostro  
 All' Incontro così . . . .

Cleo. Via proseguite  
 Ant. Così all'incontro i dico  
 Di Rodogunna à prò noi periremo  
 Se duopo sia . . .  
 Cleo. Per lei perite adunque  
 Perite pur; la vostra  
 Ribellion degna è d'orrore, ed morte  
 Sosterran gl'occhi miei senza una stilla  
 Versar di pianto i vostri danni atroci  
 In voi già più non veggo.

Se non colei, che v' hà sedotti e vinti  
 E il vedervi perir, benche miei Figli  
 Sarà per me un Trionfo  
 De suoi Amanti, e miei nemici.  
 Ant. Addunque  
 Di Nostra Morte trionfato ò Madre  
 Nulla più vi ritenga  
 E se rendesse ancora  
 Aborrita pietà la vostra mano  
 Vacillante à tal colpo, ecco la mia  
 Pronta al gran Ministero. Io stesso, Io stesso  
 Questo Cor, che rubelle  
 Dicesti, Io ferirò, già fortunata  
 Chiamerò s'ella basta à satisfarvi  
 La Morte mia; ed utilmente sparso  
 Sarà, se fia che l'ira in lui sommerga  
 Questo mio Sangue; a ramentarvi almeno  
 Vi priego, che la mia ribellione  
 ( Già che così da voi chiamasi Amore )  
 Altri Armi non uso, che le querele  
 Le lagrime i sospiri . . . .

Cleo. E perche armata  
 Più tosto ella non s' è di ferro, e foco  
 Che più facile stato  
 A me saria questa vittoria ; Han troppo  
 D' intelligenza col mio cor que piante  
 V' han penetrato, e spento  
 L' ardor della vendetta, e son costretta  
 Da Simpatica forza  
 D' E sò far cò sospiri à tuoi sospiri ?  
 D' un Figlio afflitto, e com' Madre al fine  
 Più non si parli ò Caro; Io già mi rendo  
 Ed è lo sdegno mio già vinto al fine  
 Con la Corona Rodogunna è vostra  
 Gratie agli Dei rendete



Ch' alla luce del dì pria vi chiamaro  
Possedetela pur, Regnate ...

An. Oh fausto

Momento? Oh termin troppo

Felice à tante pene

Gratie agli Dei, ch' a te m'han reso ò Madre  
Ed è possibil anco... ò mia Regina?

Cleo. In vano Io resistei; Troppo è natura  
Forte, Cangiato è il Cor di più non dico  
Voi già la Madre amate, e questo basta  
Perche si taccia quel che v'è taciuto

An. E possibil, che giunga

Al Trionfo sul punto, ch' Io di morte

Giunto al Confìn già mi Credea? la mano

Che mi ferì, possibile è che pure

Si degni di sanarmi?

Cleo. È giusto. Coronar la vostra fiamma  
Andate lieto ò Prence

Recate à Rodogunna vn tale auuiso

Ella nè gioirà sè pur Visadora

Suppongo che à vicenda

Amante riamato, arda quel Core

An. Si Madama, egualmente

Sarem felici, e paghi...

Cle. Ogni momento

Che qui perdetevi alla sua gioia è vn furto

Questa Sera alla pompa

Di vostre nozze destinata al fine

Ben il farà veder palesemente,

Come poi sia lo sdegno mio finito

An. Paghe le nostre brame

Noi distinguer farem Compiuti i Voti,

Al reale tuo piede offrendo due

Sudditi Coronati.

SCE.

Laonice Cleopatra.

Lao. **S** Vperando al fin l'ira il tuo gran Core  
Superato hà sè stesso

Cle. Vn figlio e che non può sopra vna Madre

Lao. Le lagrime tutt' or grondan dagl'occhi

L'amarezza dal sen tutta versando

Cleo. V'è Sollecitamente

A chiamarmi Seleuco, à lui vogl' Io

Addolcir la sciagura

Che lo priua del soglio, à lui nascondi

Ciò che è successo; Io di te meglio assai

Gl'el farò noto. vanne.

S C E N A XI.

Cleopatra.

Cl. **P** l'ago egli è ver, mà sol per rabia io pi'ago  
Ben più di questemie tue luci ingobbra

Semplice Laonice il pianto mio,

Siche non ben discerni

L'intimo di quest' Alma irata ancora;

Non vò più d'ora inanzi

fare ad altri paesi i sensi miei

Etù credulo Amante,

La cui mente leggiera auidamente

S'appiglia alle inganneuoli apparenze

Di quel che fingo; Or vanne

Nè Spazi immaginari, e cerca vn Regno

Vanne, e godi in Idea

Questa tua Rodogunna,

Mentre pago ti credi in frà i viuenti;

Io già ponendo in vso

Regole men volgari

D'Ingegnosa vendetta à te preparo

Maggiori Inevitabili ruine

E vno stimar lo sdegno mio ben fiatto

C 4



Io, Sperarlo abbattuto al primo assalto  
 l'Arte Nò tu non fai  
 Di discernere dal volto il Core ascoso  
 Sè al improvviso Cangiamento credi  
 Ben tu à tue spese incauto aprenderai  
 E ben dissi, che in questa  
 Seradistinguerai qual termin abbia  
 Hauto l'odiomio

## S C E N A XII.

Cleopatra, e Seleuco.

Cleo. **S** Apete voi Seleuco  
 Ch'io mi son vendicata . . .

Sel. Oh Dei che ascolto?

Cleo. Voi compatite ò figlio

Le sue sciagure? Che? forse l'amate?

Sel. Quanto sua morte à deplorar sol basta

Cleo. Consolateui pur; son vendicata

Mà non contro di lei. . .

Sel. Contro chi dunque?

Cleo. Contro di voi, che dimentito il nome

Di mio figliolo haute

Posto ogni Cura in deuenir suo Sposo

Contro di voi, che fatto seruo à questa

Mia nemica negaste

D'ubbidirmi fedel; contro di voi

Che opposto à mie vendette

Alla mia sicurezza ancor t'opponi

Sel. Contro di me?

Cleo. Sì contro te crudele

Nascondi pur del Amor tuo laudacia

Del castigo la tema, e già che credi

Di non soffrir que mali

Che di non rauuifar t'ingigi. Io voglio

Ben obligarti à rauuifarli appunto

Per obligarti à sofferrirli ancora;

Que-

Questo Trono'era tuo perche nascesti

Primo alla luce, e tua

Era già seco Rodogunna; essendo

Però il segreto ad ogni mente ascoso

Fuorche alla mia. Qui volli al tuo riuale

Dono far del tuo bene, e del tuo Regno

Sel. A mio Fratello?

Cleo. Al tuo minor Fratello

Primogenito, e Rè già dichiarato

Sel. Punto ciò m'addolora, e se à voi noto

Fosse l'interno mio

Vedreste prevenuto

Già dà miei caldi voti un tal successo

Cleo. L'industria ammiro con cui pronta celi

Il geloso dispetto, e quella tua

Mendicata freddezza, e la mentita

Toleranza; Sarian Capaci in altra

Fuor di me, di Sopire ogni sospetto

Sel. Ah che il mio Cor non coua odii secreti

Cleo. Sei dunque così vil, che perder possa

Colei, che il Ciel ti destinò, che dianzi

Tù sospirasti? . . .

Sel. Altr'e pel suo periglio

Sospirare, altro poi bramarla in seno

Cleo. L' Istesso è ad vn Amante

Che dalla morte, ò dal riuai rapito

Le sia il suo ben; Mà non t'accheti forse

Che per risorger poscia

Con più sdegno, e vigore al improvviso

Sel. Quel che vi piace omai credete, or come

E perche accendi ò Madre

Centro del mio Germano in me l'iuuidia?

Che può questa giouarui?

Cleo. Mi gioua perche à lei tronchi la strada

Di ben scoprirla, e difendendo inuita

C

L'opra



L'opra ch'io fei...

Sel. Vel credo

Mò ditemi e qual mai ragion ci vuole

Ambedue primo nati; e quando? e come?

Chi vi può prestar fede? e qual giustitia

Lo stesso Amor vi fa parer delitto

Nel vn, metto nel altro? Oude mercede

Quegli poi nè rapporti, e questi pena?

Cleo. Come, reina à mio voler dispenso

Gratia, e giustitia, e vn temerario figlio

Di Tradimento ancor macchiato ascolto

Così rimprouerarmi? ..

Sel. A me perdonò

Dunque concedi, se non pensar ch'io sia

Del mio German geloso: Io ben conosco

Quale sorte d'amor portiate ad ambo

Meglio, che non vorreste, e non vorrei

Hò Cuore, hò luci, e il rispettarui solo

Mi roglie di spiegarmi, e sol mi preme

Che intendiate voi ben non poter darvi

In me fuor che l'Amor del mio Germano

Il rispetto al mio Rè tanto vi basti.

### SCENA XIII.

Cleopatra.

Q Val maggiore infortunio aspettar deggio?

Di lor già m'offendea l'Amore, ed ora

L'Amicitia m'offende, e in vn m'opprime

Che sian rubelli alla sua Madre i figli

Nouo non è; che sian riuai vniti

Questo è portento à danni miei ben strano

Anzi maligni effetti

De tuoi incanti o Principessa sono

Mà sò ben perch'lo giunga

A ferirti, che duopo è ch'lo trafigga

De tuoi Amanti i Cori; ah non impotta

L'am-

L'ammaestrata man nel sen del Padre

Colpi certi farà nel sen de figli

E per la vita tua, che mi han negata

Con due mi pagherò, già che son tutte

perigliose per me; Dal Padre un giorno

Già cominciai, Terminerò ne figli,

Esci dal Cor natura, e se impegnarli

Ad obbedirmi non potesti; al fine

Lasciam pur suenarli. Vno auvedut o

s'è ch'io voglio punirlo. Vn vil ritardo

Non mi trattenga, andiamo

Ad offerir la vittima primiera

Forse si placherà la mia fortuna,

Ed io sarò felice à costo ancora

D'Enormi Tradimenti, e gran delitti

## ATTO TERZO

### SCENA PRIMA

Cleopatra Sola.

Cleo. **G** Ratie agli dii mi trouo

Vn nemico di meno, e finalmente

La morte di Seleuco

E la metà di mie vendette; Intanto

L'Ombra di lui già precedendo quelle

D'Antioco, e Rodogunna

Annuntia al Padre suo la lor venuta,

Presto quest'altre ancor le saran dietro?

E saprò negl'Abissi

Costoro riunir che in Terra volli

Disuniti poi sempre. E Tu il potrai

fiero atroce veleno

ad atterrar la mia riuai già pronto

Ma dentro quest'opetto



Tenerazza importuna, e ch'è Vi chiede?  
 Che pretende dà me col suo ritorno  
 Sciocca Virtù cui diedi eterno esilio?  
 Non vò di Rodogunna  
 Già per figlio lo sposo, e non Conosco  
 Per Sangue mio chi mi scacciò dal Trono  
 Con la nemica mia  
 Cada chi la difende, e se col Padre  
 Amarla vuoi, deui perir con esso  
 Non si perda più Tempo  
 Troppo, troppo è da folle  
 A mezzo il colpo il trattener la Mano  
 Il perdetti è vn salvarmi  
 Dunque si regni, ed à qualunque costo  
 vengono i Parti iratti  
 Sparga il Popol di Siria  
 Questo mio Sangue ad irrigar la Tomba  
 De Figli uccisi; Non per questo io voglio  
 Caro Trono lasciarti, e non fia mai  
 Ch'io da te scenda, se dal Ciel non scende  
 Vn fulmin che mi scacci, ò pur non cada  
 Lo stesso Ciel; Mà Laonice, Io celo  
 Per poco ancor ciò, che dourang l'Effetti  
 Palefar; trà non molto.

## S C E N A II.

Laonice Cleopatra.

Cleo **V** Engauo ancora i nostri Sposi.Lao. **V** Apunto

Son vicini ò Reina, ed accopiate  
 E gratia, e Maestà n'è loro volti  
 A meraviglia Splende.

La Coppa Nuzziale  
 Di Siria al vso antico

Dalla tua Mano ad accettar son pronti  
 Tutto da te dipende, e d' un benigno

acco. 7

Accoglimento. . Eccoli appunto. Oh gràde  
 O' fausto giorno

## S C E N A III.

Cleopatra Antioco Rodoguna Oronte.

Parti. Siri.

Cleo. Alfin Cari miei figli  
 V'abbraccio; Io mi Suppongo  
 Che dal Materno affetto  
 Reso commune non V'offenda il nome  
 Con cui vi chiamo ò Rodogunna...

Rod. Ei Caro

Più mi farà della mia Vita istessa  
 E l'vbbidienza, ed il rispetto appunto  
 Che come à Madre io porterouui ancora  
 Fian la gloria maggior de giorni miei

Cleo. Il vostro Amor sol chieggo,  
 Che se trà noi rispetto  
 Correr douesse; Io ne diuengo à Voi  
 Come Reina debbitrice...

An. Amiamo

D'ubbidirui l'onor, più, che del Trono  
 E di la sù doue à Salir ei tragge  
 Il Cenno tuo, dispenserem tue leggi

Cleo Tanto si creda; Intanto

Pigliate i luoghi à voi douuti; e Tempo  
 or mai, che il grande affar quiui s'adempia  
 Sirii fedeli, e valorosi Parti

Sudditi Voi del suo Germano; e voi  
 Stati Sudditi miei, de Figli or ecco  
 Quale solleuo al Trono

perche nato ben pria; Quale Consegno  
 Per raggion della Pace à Rodogunna  
 A lui questo dimetto

Regno sin or serbato; In questo giorno  
 Finisco lo di regnare, egli comincia

Più



Più souvana non son di già v' adito  
 Cui dovette vbbidire ; Eccovi il vostro  
 Rè Fortunato , e la Reina vostra  
 Amateli serviteli ; per sino  
 A spender in lor prò la vita istessa .  
 Oronte voi vedete  
 Con qual fermezza adempio  
 I Patti della Pace .

Or. Io Con eguale  
 Puntualità del mio Signore al foglio  
 Rapporterò questo ragguglio ; E il merito  
 Della vostra fedele esecutione

Cleo. Non si tardi un Istante  
 Di Celebrar questi Sponsali ; è nota ;  
 L' inveterata vsanza  
 Di queste genti , che cominci apunto  
 Tal opra ; dal gustar de Sposi uniti  
 Dolce Common bevanda or per mia mano  
 Figlio in pegno d' Amor Tù la ricevi,  
 Ed in pegno d' Amore alla tua Sposa  
 Poscia la reca . . . .

An: O quanto .

Deggio alla tua pietate

Cleo. L' ora s' avanza , e con mia pena estrema  
 Il piacer vostro si ritarda . . .

Or. Ed anzi

Cade sopra gl' Amanti

Tutta di tal tardanza oggi la pena

An: Affrettiamoci adunque

Di Giungere al felice , e bel momento

Eccò l' assaggio avventurato , ed ecco . . .

Mà perche manca oh Dio

Alla pompa giuliva il mio Gemrano ?

Cleo: Questa brama è crudel, se il vuol presente

Alle perdite sue degno Consiglio

Lun-

Lungi il Trattiene . . . .

An. E pure .

Ei disse di mirar con lieto Ciglio

La mia fortuna . Omai

Si proleguisca .

S C E N A U L T I M A .

Timagene e detti .

Tim. **A** H Prence . . . .

Cle. **A** Audace Timagene à chet' avanzi ?

Tim. Ah Principessa . . . .

An. Parla .

Tim. I miei sensi smarriti ,

Duopo è pria ch' Io richiami .

Ant. Che accadde mai ?

Tim. Seleucco il tuo Germano . . . .

An. Possibil fia ? Ch' al mio gioir s' opponga ?

Tim. Doppo haverlo cercato

Lungo tratto à sol fin di Consolarlo

Delle perdite sue , l' hò ritrovato

Del Reale Giardin nella più ascosa

Remota parte ; e dove

Raggio di sol trà folti albori à pena

Penetra , e ben di rado

Qui di Lontano penseroso il vidi

Starsi Giacente , e come immobil reso

Da profondo pensiero . . . .

An. E che faceva ?

Di presto ò Timagene .

Tim. Dà vasta piaga in mezzo al petto aperta

Tutto sopra il Terren versava il Sangue . .

Cleo. E Egli morto ? . . . .

Tim. Sì Reina è morto

An. Ah mio Germano . . . .

Cleo. Ah barbaro destino

Questo è il colpo fatal di cui presaga

Era



Era l' Anima mia ; quest' è l' effetto  
 Del disperato Amore ; ei di sua mano  
 Tim. Nò Madama ; ei parlò ; non fù sua mano  
 Cleo Dunque la tua crudel , che doppo haverlo  
 Assassinato il fai discorre anco  
 Al tuo piacer . . . .

Ant. Sì ; Tollerer con pace  
 L' Impeto ò Timagene  
 Del Materno dolor ; che non sapendo  
 Ove drizzar la sua vendetta ; errando  
 Sen vò confusamente  
 Con le querele , e che disse egli in fine ?  
 Questo racconto proseguisci . . .

Tim. A Tale  
 Orrida vista io grido ; alle mie voci  
 Si scuote il moribondo  
 Et aprendo à gran pena  
 Con un languido sforzo al quanto gl'occhi  
 Senza però ben ravvisarmi à quella  
 Incerta luce estrema  
 Crede al German drizzar gl' ultimi accenti

Ant. E quali furò ? . . . .  
 Crot. Con esattezza esponi  
 Che ciò molto rileva ò Timagene

Tim. Vna mano à noi cara in questa guisa  
 Vendicato hà il rifiuto  
 D' un empio troppo abominevel colpo  
 Regna ò German ; Mà salva  
 Tè stesso da tal mano ella è di . . .  
 Nè potè proseguir ; Che già la morte  
 Gl' accenti al fin le dimezzò sul labro.  
 Veduto il fiero luttuoso euento  
 Corro à portarne à voi l' avviso . . .

Ant. Oh avviso.  
 Veramente funesto ; ed oh successo ,  
 Che

Che il publico gioir Convertè in lutto  
 Oh German della vita à me più caro  
 Caro rivale à me quanto l' amata  
 Io ti perdo , e me stesso  
 Di Confusioni in un Abisso io perdo  
 Oscurità fatale  
 Di quest' ultime voci , in quali orrori  
 M' ingombri , ed in quai Tenebre mi lasci ?  
 La scelerata mano  
 Che Seleuco hà tradito ovunque io cerchi  
 Tengo imputar di scelerata in sino  
 La mia mente in pensarvi ; à qual mai  
 Parte

Uolgeransi i sospetti ? Una man cara  
 Eccomi trà le mani.  
 Che fuo al mio German , che à me son care  
 Per tali io riconosco  
 Le vostre ò Madre , e pur le vostre ò Sposa  
 Pur non oso temer di queste , ò quelle  
 Ambo , nè e ricercate  
 Già d' un barbaro Colpo , ed incontraste  
 Dà noi rifiuti ; or quale  
 Di voi s' è vendicata ?  
 Quale è la rea ? Dà qual deggio guardarmi ?

Cleo ; voi di me sospettate ?

Ro. Di me forse temete ?

Cleo. Di una Madre ? . . . .

Rod. Della vostra Sposa ?

Oro. Della Scrella di Fraate ? . . .

An. Io sono  
 Amante ; Figlio sono , e la mia Sposa  
 Adoro , riverisco la mia Madre  
 Mà oh Dio sopra sì dolci  
 Nomi forz' è ch' io tema ; ah sei tù pure  
 Sicuro ò Timagene .

Di ben



Di ben inteso hauer le sue parole?  
 Possibil non è già, che t'ingannassi  
 Tim. Per me non son capace  
 Di concepir contro di queste due  
 Principesse alcun ombra. Vn tale ardir  
 Del mio pensier, mi renderia già reo,  
 Ma ben più allor tale farei, se osassi  
 Del morto Prence d'alterar gl'accenti  
 Ant. Quale siasi di voi che il Sangue hà sparso  
 Di Seleuco; non peni à diffettarsi  
 Ancor del mio; Ciascuna  
 Empio mi volle; Io ricusai; Son Ora  
 Pronto ad esserlo pur contro me stesso.  
 Qualunque sia di Voi  
 Che voglia la mia vita; Or la riceua  
 Dalla mia propria mano,  
 Volentieri la cedo à lei, che seppe  
 Uccidendo il German rendermi odiosa  
 Questa infelice mia misera Vita  
 Ro. Fermatevi Signore.  
 Tim. Che mai fate mio Rè ...  
 An. D' vna di loro  
 Seruo alla Crudeltate ...  
 Cleo. E viui, e Regna  
 An. Toglietemi pur dunque  
 Dal fatal dubbio, e quella man si scopri  
 Ch'hò da temer; si scopri  
 Mà non in atto già di trattenermi  
 Ch'ei Saria maggiormente  
 Così cellarla, e vn souuenirmi, a fine  
 D'assassinarmi. I voglio  
 Non viuer più trà tai sospetti, e voglio  
 Non Confounder la rea con l'innocente  
 Torno à dir mi si tolga  
 Questo dubbio, e si lasci

Ch'e-

Ch'è sangue io cada, anzi doureste voi  
 Render più gracie al disperato colpo  
 Che vi risparmi vn Particidio enorme  
 Cleo. Io mi credeva in oggi  
 Che consolar qui mi douesse vn figlio,  
 Non di giustificarmi  
 L'aspra necessità Giudice impormi  
 Or distinguer potete  
 L'odio che inonta ancor di questa Pace  
 Serba quel Inumana  
 Contro il mio Sangue; I lo previded ora  
 E finalmente à Spargello arriuata  
 Mà sè le tue preghiere  
 Il mio furor non disarmauan; Certo  
 Sarebbe stato preuenuto il suo.  
 Barbara m'ingannasti  
 E mentre à te qui dono vn figlio; l'altro  
 Osi di Trucidarmi; onde non resti  
 Debole apoggio ad vna Madre oppressa  
 Or quale scampo; quale  
 A me rifugio resterà! s' Io priego  
 Il mio Rè; Tù lo reggi, e Sericorro  
 Al mio figlio, e tua preda, ed acciecatò  
 Da folle indegno amor, forse non vede  
 Di te l'infidie; Onde dà lor si guardi,  
 E pur son per natura  
 Sua Madre, e sei Tù per natura ancora  
 La sua nemica. Io sempre procuratò  
 Hò la sua Gloria, e Tù la sua ruina  
 I le difesi il Regno, e in questo Regno  
 Per priuarnelo sol ponesti il piede;  
 A lui tocca su queste  
 Differenze formar trà noi giuditio  
 Nè dà questo Cimento

uscir



**V**scir potrai giustificata, In quanto  
**R** Se più che accenti, non adopri incanti  
 o. Mal difendermi, appunto  
 Certo io saprò; Ma l'innocenza mia  
 Sicura di se stessa alto riparo  
 Non cura; e come quella  
 Che delitti non sa, non sa difese;  
 Non Istupisco adunque  
 Che così di leggieri à Timagene  
 Quinci, quidi à me poi si dà la Colpa;  
 S'assolue vnche in acconcio  
 Cade di rouersciar tutto il delitto  
 Sopra di me; fin tanto,  
 Che nel racconto dubbitar potea  
 Che Seleuco spirante  
 Hauesse il nome svogià pronuntiato,  
 Douea incolparne il relator; Ma tosto  
 Che le ambigue parole estreme sue  
 Intese, ecco si volga  
 A' danni miei; Concedo  
 Ch'vna di noi sia rea: Sol per rispetto  
 Dal' imputarui mi trattengo; e pure  
 Non vò tacer, che la sua Mano, e Moltq  
 Meglio, che questa asuefatta à tali  
 Colpi spietati; e se trafitto hà il Padre  
 hauer hen può qui trucidato il figlio.  
 Non r' aspettar ch' lo celi  
 Que giusti miei risentimenti. Il tuo  
 Sangue hò richiesto, s'hai chieduto il mio  
 Egli trà noi distingua; ei che conobbe  
 Qual trà gl' Animi nostri or sia di uario  
**An.** Nò che nella Morte  
 Del mio German Sol odo il mio dolore  
 Giudice non farò di Madre o sposa  
 Nè dà Madre, ò da sposa Io vo guardarmi  
 Alla cieca seguir voglio il destino Si

**Sirechi** à mela Tazza.  
**Rod.** Ah Signore .. **An.** In van tenti  
 Di Trattenermi  
**Rod.** Ah guardati Signore  
 E dall' vna, e dall'altra; ella è sospetta  
 Coteffa Tazza, è perche appunto viene  
 Dalle mani di Tua Madre; lo sol ti priego  
 Che ti guardi da lei, dà me ti guardi  
**Cleo.** Chi poco fa si trattenea per solo  
 Rispetto dà incolparmi; ora m' accusa  
 Senza rispetto...  
**Rod.** Ei Tutto  
 Deu e da noi rifiutar; Non vi fò torto  
 Sè à me stessa ci vguaglio, e mentre lo pure  
 Mi sottometto alla medesima legge  
**Oron.** Esser cauto abbastanza  
 Essere non si puote, oue si tratta  
 Della Vita dei Rè, perche si tolga  
 Ogni sospetto, e necessario ch' altro  
 Faccia Credenza alla beuanda...  
**Cleo.** Io Stessa  
 Farolla [ beue ] e bene? Ancora  
 Dubbitate voi forse  
 Qualche sinistro effetto?  
 Dell' odio mio? Si vede pur con quanta  
 Toleranza sofferto hò il graue oltraggio  
**Ant.** Perdon merta ò Madama  
 Presso di vuoi sua diffidenza, e quasi  
 Necessaria difesa  
 Quel rigettar sopra di voi la colpa  
 Di cui s'acursa; o sia  
 Affetto, ò Industria vn Tale  
 Zelo, che per mia Vita ella sostenta  
 Men rea già mè la renda; In tale abisso  
 Di Confusioni io mi ritrouo appunto  
 Che



Che distinguer non sò quale sia rea  
 Nè di punirla l'obbligo mi corre  
 In luce al fin porranno  
 Gli Dei la verità, ch' or si nasconde  
 Mà sarà questa luce un sol baleno.  
 Cui seguirà senza Intervallo alcuno  
 Il Fulmin del Castigo; à lor si ferbi  
 E questo scoprimento, e la vendetta  
 In tanto Io bevo....

Ro: Ferma

E pria l' osserva in volto  
 Oron. Oh dei non vedi o Sire  
 Lo Stravolgersi gl' Occhi; impallidirsi  
 La fronte, ed alterarsi  
 Il respiro? Quai miro violenti  
 Rifalti di quel Cor? Sudori orrendi  
 Di quel volto? Rimira  
 Delle sue membra oppresse  
 Gl' aspri contorcimenti  
 Dove del suo furor giunse l' eccesso?  
 Per far che crudelmente  
 Pera la vostra vita; alla sua stessa  
 Non perdonò

Ant. Comunque siasi voglio  
 Che si soccorra ell' e mia Madre, e fono...

Cleo Tu pensi in van di richiamarmi in vita  
 Troppo fedele à mè fù l' odio mio  
 Anzi m' hà più servito  
 Ch' lo non volea, si presto (ma  
 Comparando à impedir, ch' io pur v' oppri-  
 Con la caduta mia,  
 Altro il morir non hà per me d' atroce  
 Mà mi consola almeno  
 Quest' involarmi tosto  
 Al Fiero aspetto di veder sul foglio

La

La mia rivale. Regna  
 Merce, delle mie Colpe: Ecco alla fine  
 Sei Rè; dagl' occhi tolti  
 Io t' hò il Padre, il German, me stessa. Or  
 Il Ciel far parimenti ( possa  
 Voi sue vittime atroci, e dà voi soli  
 Effigger le douute à miei misfatti  
 Pene ben giuste, è possa  
 Invece d' Imeneo scuoter Aletto  
 Nelle Nozze fatali oggi la face,  
 Ond' Eterni Compagni  
 Sian odio, e Gelosia di questo nodo  
 E per desiderarvi  
 De mali il sommo, da voi nasca in Terra  
 Prole, che mi somigli ....

An. Ah Madre accetta

Di vivere trà noi; Cangia in Amore  
 L' implacabile sdegno ....

Cleo. I numi il Cielo

Maledirei, sè con sì fiero sforzo  
 Uoleffer la mia vita. Laonice

Levami dal Cospesto

De miei nemici; sù che tardi ancora,  
 Se render tù mi vuoi gl' estremi Ufficii  
 Toglimiagl' ignominia  
 Di cader à lor piedi....

Oron. In mezzo à queste

De plorabili tanto altre sciagure

Chiaro il favor del Cielo

Verso di te ben si palesa o Sire

T' hà sottratto à suoi Colpi, e l' hà punita

Perche tù regni, e l' empità perisca

Tim. Ben si conosce in questo

Caso Prodiggioso; il somo Eterno.

Poter degl' altri Dei, che Siria adora

D. scer-



Ant. Discerner ben non sò, se in mezzo à tante  
 Sciagure più d'affanno  
 Mi renda ò la sua vità, ò la sua Morte  
 E dall' una, e dall', altra  
 De miei disastri, Io riconosco il sommo.  
 Andianne al Tempio, andianne.  
 à Cangiar l'allegrezza in giusto duolo  
 E le pompe in gramaglie  
 Rod. Andianne o Caro  
 Molto dolente Sposo; Io de tuoi pianti  
 Sarò fida, e costante Immitatrice.

**I L F I N E .**